

BOLOGNA
SETTE

Domenica 10 aprile 2005 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì

IL COMMENTO

ELEZIONI REGIONALI,
UN PRIMO BILANCIO
E I NUOVI SCENARI

STEFANO ANDRINI

«Insieme alla mia coalizione caterpillar sono riuscito a "sfaltare" (ndt. asfaltare) l'opposizione».

Se il riconfermato presidente della Regione Vasco Errani potesse parlare con la voce in falsetto dell'assessore alle varie ed eventuali Palmiro Cangini (alias il comico Paolo Cevoli), con l'idea fissa di asfaltare l'Adriatico per creare parcheggi, forse commenterebbe così il consenso quasi bulgaro ottenuto alle recenti elezioni.

Scherzi a parte Errani ha vinto. E ha saputo raccogliere di tutto e di più nella sua coalizione senza che mai si manifestasse un accenno di litigiosità; valorizzare al massimo le buone cose che il suo governo precedente ha fatto (riuscendo a far dimenticare quelle meno buone) e soprattutto a cavalcare l'onda dell'offensiva anti-Berlusconi. La ricetta del vincitore è facilmente riassumibile: buon governo, una capacità di interloquire (e di essere credibile) con la maggioranza dei cittadini e delle loro aggregazioni. Il tutto con il supporto di partiti robusti e poco inclini a mascherarsi.

Ma Errani ha vinto anche perché sotto il vestito dell'opposizione non c'è praticamente nulla e forse manca anche il vestito. Lo ha dimostrato nelle elezioni comunali di Bologna, stravinte da Cofferati e riconfermato in questa ultima tornata.

Intendiamoci: in regione, all'ombra della Casa delle libertà, ci sono brave persone e politici competenti (e alcuni di loro sono stati anche eletti). Quello che manca è un progetto capace di allargare la Casa alla società e alle sue varie sfumature, di dare sostanza a partiti inconsistenti che a forza di fare passi indietro sono caduti, quasi senza accorgersene, nel baratro della irrilevanza politica.

Certo, si potrebbe osservare che, per esempio, l'Udc è andata in controtendenza ottenendo un lusinghiero risultato.

Ma abbiamo l'impressione, il presidente della Camera Casini, il segretario del partito Follini e il consigliere Galletti non ce ne vogliano, che l'effervescenza della bollicina Udc potrebbe presto evaporare se all'interno della Casa non succederà qualcosa di nuovo e di politicamente significativo. Che ci piace sintetizzare così: meno giochetti di piccolo cabotaggio, incomprensibili ai più, e una maggiore capacità di essere propositivi, di uscire dal cono d'ombra del «leader maximo» per impattare finalmente con le domande più vere della società regionale e dei suoi cittadini.

In questo tunnel oscuro per il centro destra una piccola luce a livello regionale c'è.

Ed è quella di Piacenza. Dove laici e cattolici hanno dato vita a un'incubatrice dalla quale potrebbe nascere una nuova area politica più ampia e al di fuori dei poli. E' troppo presto per affermare «è il nuovo che avanza».

Ma, con l'aria che tira, se anche questa fiammella si spegnesse la «sfaltatura» sarebbe totale e per chi dice no all'attuale governo regionale ci sarebbe solo la riserva. Quella indiana naturalmente.

Concludiamo con un auspicio: sarebbe interessante che i nuovi consiglieri regionali, almeno quelli più sensibili ai temi della dottrina sociale, si ritrovassero per dar vita a una sorta di «partito» trasversale della sussidiarietà. Persone di destra, di centro, di sinistra non nemiche dello Stato ma capaci, insieme, di piegarlo ad ascoltare la voce della società vitale e ad imparare da essa prima ancora che ad organizzarla. Se ne avvantaggerebbe, ne siamo sicuri, anche Errani che non vuole essere chiamato governatore, ma che, ammettiamolo, con il suo 63% un po' monarca è.

indioresi

a pagina 2

La «Decennale»
di San Pietro

a pagina 3

Verso la Giornata
delle vocazioni

a pagina 8

La scuola riflette
sul Papa

i giorni del Signore

Commozione universale
per l'«Atleta della fede»

DI GIUSEPPE BARZAGHI



E tutti si commuovono e non sanno il motivo. Perché questa commozione universale? Prende tutti e tutto, interamente. Il tono della voce s'aggrappa e chi ascolta capisce che non può non essere che così. Va bene così, perché è scritto nelle cose: «Anche le cose piangono e ciò che è mortale tocca la mente» (Eneide, I, 462). Questa compassione è questione di cattolicità! Si è lasciata prendere anche Cuba... E' morto un atleta della fede. Il Papa Giovanni Paolo II ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la sua corsa e ha conservato la fede (2 Tim 4, 7). Sì, perché un atleta è fatto così: dà fondo a tutte le sue risorse, nel momento del massimo impegno. Un cronoman arriva al traguardo con la bava alla bocca, quasi in apnea, perché ogni pedalata è la pedalata della vita. Si è affacciato alla finestra con l'ultimo sforzo immane, quasi senza respiro, per non riservarsi nulla, come a dire: «Mi sono fatto tutto a tutti» (1 Cor, 9, 22). Nobile: senza paura, sotto la croce di Cristo! Che vuol dire per gli uni il coraggio della fede, per gli altri la fede del coraggio. E tutti sono segretamente mossi da quella Pietas divina, che prende tutto e tutti e non lascia nulla.

Delega procreatica

Pessina: «La legge 40 limita i danni. Sbagliato peggiorarla»

«Con la procreazione extracorporea, per la prima volta nella storia dell'umanità, siamo di fronte a una delega procreatica della coppia alla struttura sanitaria. Per questo il dovere sociale impone delle leggi». Lo afferma Adriano Pessina, docente di Filosofia morale e di bioetica all'Università cattolica del Sacro Cuore che giovedì scorso ha tenuto una lezione ai sacerdoti della diocesi convocati dall'Arcivescovo in Seminario. Qual è il suo giudizio sulla legge 40?

«La legge sulla procreazione assistita di fatto riesce a limitare alcuni danni che altrimenti ci sarebbero se non ci fossero delle regole. Da questo punto di vista l'idea di fondo è quella di impedire che attraverso i referendum si peggiori una legge che ha questo unico merito: quello di limitare una serie di danni. Nello stesso tempo credo che il sistema referendario sia un sistema inadeguato per entrare in merito a una questione che è molto complessa. Nella campagna referendaria c'è molta confusione...»

Il fatto più preoccupante forse è il tono violento delle discussioni. Le questioni in gioco sono anche abbastanza complesse. Sicuramente ci sono gli aspetti emotivi, esistenziali, i problemi delle coppie sterili. Ma ci sono una serie di valori e di beni che vanno oltre a questo. Io dico che

soprattutto bisogna tenere conto che oggi abbiamo il dovere di tutelare tutte le fasi dell'esistenza umana, dalla fase embrionale alla fase dell'adulto, del malato. E credo che sia importante per tutti i cittadini rendersi conto che una civiltà si misura sulla capacità di tutela delle persone.

Talvolta i cattolici sono accusati di essere contro la scienza per l'opposizione all'utilizzo delle cellule staminali embrionali. È fondata questa accusa?

No. Credo che sia assolutamente falsa e che sia anche fuorviante. La questione non è quella di utilizzare o meno le fonti

della ricerca, ma di saper utilizzare fonti di ricerca che siano moralmente legittime. E poi soprattutto non bisogna illudere i malati, perché il discorso attorno alle cellule staminali embrionali è stato enfatizzato in mancanza di dati empirici. E in ogni caso anche se fosse davvero così miracoloso l'utilizzo delle cellule staminali embrionali, dovremmo avere il coraggio di dire di no all'utilizzo di un essere umano per la salvezza, la salute di altri esseri umani. Tra l'altro è paradossale che in nome del bene delle persone, della tutela della loro salute si teorizzi che è legittimo utilizzare esseri umani allo stadio embrionale.



Adriano Pessina



Qual è allora la posizione cattolica di fronte al prossimo referendum?

La Chiesa cattolica sta facendo in questo momento un lavoro molto importante, cioè quello innanzitutto di formare la consapevolezza dei cittadini che altrimenti rischierebbero di fare delle scelte senza aver letto né la legge né i quesiti referendari. La posizione è chiara. Da una parte

dire di no al referendum perché in quanto cattolici noi non riteniamo che sia moralmente legittimo ricorrere alla fecondazione extracorporea. E quindi partecipare al voto vorrebbe dire in qualche modo avallare una legge che di per sé permette la permette. D'altra parte, come cittadini ci asteniamo e non andiamo a votare anche perché rispettiamo la legge italiana che ha comunque deciso di

permettere la procreazione extracorporea e ha deciso di mettere delle regole serie a questa prassi. Una posizione che può essere condivisa anche dai laici? Certamente. Anche perché le regole previste dalla legge, che ricalcano il modello tedesco, sono state adottate anche da altri paesi.

Stefano Andrini

i messaggi

Comunità, gruppi, associazioni

All'Arcivescovo sono giunti in questi giorni le condoglianze anche di molte comunità, gruppi e associazioni. Tra questi la Johns Hopkins University (direttrice Marisa Lino), la Cna di Bologna (Giorgio Tabellini e Loretta Ghelfi), la Lega Coop di Bologna (il presidente Gianpiero Calzolari), la comunità musulmana di Crevalcore, la Massoneria dell'Emilia Romagna, la Chiesa evangelica della Riconciliazione, il Coni regionale (presidente William Reverberi), La Federazione ciclistica regionale (presidente Celstino Salami), le Comunità neocatecumenali della regione.

Il cordoglio per il Papa

Nei giorni scorsi sono giunti all'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra numerosi telegrammi e lettere di cordoglio per la scomparsa del Santo Padre. Prima fra tutte, lo stesso 2 aprile, la lettera del sindaco Sergio Cofferati, che dice di inviare «con immenso dolore, a nome di tutta la città, alla Chiesa bolognese i sentimenti di cordoglio e dolore» per la scomparsa del Papa. Il sindaco afferma anche che «tutta la comunità bolognese ricorda con affetto e devozione le visite del Santo Padre nella nostra città e ne serberà sempre un ricordo indelebile». La presidente della Provincia Beatrice Draghetti ricorda «la testimonianza dell'intensissima vita del Pontefice, che ha coinvolto il mondo intero in un esercizio di autorevolezza paterna» e si dice «grata per il dono di questo grande servitore del Vangelo». «Il dolore per la scomparsa del Pontefice è un sentimento che accomuna i cittadini dell'Emilia Romagna» afferma Vasco Errani, presidente della Regione;

e lo definisce «un Papa che ha saputo parlare a credenti e non credenti, ai cattolici e agli uomini di tutte le fedi». «L'Alma Mater Studiorum tramite il suo Rettore - scrive Pier Ugo Calzolari - manifesta i propri sentimenti di riconoscenza, memore degli infiniti doni di sapienza, coraggio e amore che Giovanni Paolo II, infrangendo gli schemi politici, ha profuso per affermare i diritti dell'uomo e per dare voce agli oppressi». «Accolga il dolore mio e dell'intero Consiglio comunale per un lutto che ci riguarda tutti - scrive il presidente Gianni Sofri - Papa Giovanni Paolo II è stato certamente uno dei grandi protagonisti del secolo».

Lucio Pardo, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «In questo momento di grande dolore, non soltanto per la Chiesa cattolica ma per l'umanità intera desidero unire la mia voce alle tante che da ogni parte del mondo si sono levate per esprimere il dolore per la perdita di un Grande Uomo che tan-



to si è adoperato tutta la vita per una migliore comprensione fra uomini, popoli e genti diverse». Messaggi di cordoglio sono giunti dal comandante provinciale dei Carabinieri Agostino Papa, dai sindaci di Medicina Nara Rebecchi, di Castel Maggiore Marco Monesi, di Lizzano in Belvedere Sergio Polmonari dal vicesindaco di Casalecchio di Reno Roberto Mignani, dal segretario provinciale della Cisl Alessandro Alberani, dal segretario dei Ds di Bologna Salvatore Caronna, dal capogruppo dei Ds in Provincia Gabriella Ercolini, dal segretario regionale dei Ds Roberto Montanari. Comune di Castenaso, Comitato regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, Coop. Risanamento, Associazione nazionale carabinieri, sezione di Cento.



Volare a Zante

Ormai è tempo di vacanze. Volare a Zante è la soluzione più conveniente per chi vuole godersi le bellezze della costa ionica.

Destinazioni:
Parigi, Monaco, Düsseldorf e Obbia da 20 €.

50,00 € da

Info e prenotazioni:
(899.929213)**

Promozione e Turismo

www.flyonline.it

Psicologia e matrimonio: quando la grazia di Dio «guarisce» dai limiti

La grazia del sacramento del matrimonio, se accolta e coltivata, guarisce l'amore degli sposi dai limiti dai quali esso è inevitabilmente contaminato. A spiegarlo è lo psicologo, e autore di vari saggi, Osvaldo Poli, chiamato a Bologna dall'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia a tenere un incontro sabato 16 aprile alle 16.30, presso la chiesa di S. Filippo Neri a Lippo di Calderara di Reno, nell'ambito del corso «Giovani sposi in cammino». L'appuntamento, che ha come tema «Il dialogo nella coppia», è aperto a tutti, anche a chi non intende partecipare all'intero



corso. «Se gli sposi accettano la Grazia - spiega Poli - essa opera nel loro cuore, e li fa divenire sempre più capaci di conoscersi ed amarsi, di spendersi per il bene del coniuge, secondo il modo di Dio. In questo contesto il lavoro psicologico su di sé, la ricerca dei punti deboli del nostro carattere, crea le condizioni perché Lui possa amare attraverso di noi». La maturazione del rapporto di coppia avviene inoltre per mezzo delle «soddisfazioni» e delle «difficoltà»: le prime «rendono certi del nostro valore», mentre le seconde «obbligano a lasciar morire qualcosa di noi per una maggiore capacità di amare». (M.C.)



San Giacomo, 7 giorni dedicati alla Bibbia

Nella foto sopra, la chiesa di S. Giacomo fuori le Mura

Sarà un'intera settimana dedicata alla Bibbia, quella che vivrà la parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura a partire da sabato 16 aprile fino a domenica 24. Elemento principale della Settimana «sarà - spiega il parroco don Sergio Psquinelli - una mostra che attraverso pannelli con foto a colori, che presentano l'Antico e il Nuovo Testamento, guida il visitatore alla conoscenza della Bibbia attraverso un itinerario cronologico. Essa è corredata da una serie di Bibbie in diverse lingue, da testi antichi (in ebraico, latino e greco) e da riproduzioni anastatiche di Bibbie di particolare valore storico». La mostra si aprirà sabato 16 alle 18, in contemporanea con la Messa prefestiva, e rimarrà aperta fino a domenica 24 (orario 8-12 e 15-20).

Domenica 24 segnerà la conclusione della Settimana e sarà anche giorno di festa per la parrocchia, per il 26° anniversario della dedizione della chiesa. La Settimana, oltre alla mostra, prevede tre incontri che si terranno alle 21 nella palestra. Lunedì 18 aprile il pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina tratterà di «Bibbia e Liturgia»; martedì 19 don Massimo Cassani, docente di Morale alla Fler parlerà di «Bibbia e morale»; mercoledì 20 padre Gian Paolo Carminati, dehoniano, esperto in Sacra Scrittura interverrà su «Bibbia e catechesi». (C.U.)



Una veduta d'insieme della Cappella del Santissimo

Santissimo, risplende la Cappella

È stata restaurata nella Cattedrale di San Pietro, in occasione della Decennale eucaristica della parrocchia

Seminario Osservanza, ritrovo degli ex allievi

Si ritrovano ogni anno, per trascorrere insieme una giornata nella quale momenti di riflessione si alternano ad altri conviviali e gioiosi: e sono sempre circa un centinaio. Sono gli ex allievi laici del Seminario Serafico dell'Osservanza: coloro cioè che avendo frequentato tale Seminario alle scuole medie e al Ginnasio, non hanno poi proseguito sulla via della consacrazione nell'ordine dei Frati minori, ma ne sono usciti e si sono formati una famiglia. Quest'anno il loro raduno si terrà sabato, 16 aprile, naturalmente al convento dell'Osservanza; per loro alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro sul tema della famiglia, «che essi stessi hanno scelto» spiega padre Onofrio Gianroli, francescano, che conosce e segue il gruppo. I Seminari Serafici erano (ne esistono alcuni ancora solo in Veneto) istituzioni formative dei Frati minori francescani. «Erano collegi, nei quali si entrava all'inizio delle scuole medie - spiega padre Gianroli - e vi si frequentava poi il liceo classico. Dopo il ginnasio c'era la scelta principale: chi voleva avviarsi sulla strada francescana entrava in noviziato, interrompeva gli studi per un anno, poi, dopo la vestizione, frequentava le tre classi del liceo già da religioso. Infine c'erano gli studi di Teologia per diventare sacerdote. Il Seminario dell'Osservanza, nato alla fine dell'Ottocento (fu il secondo in Italia dopo Firenze) fu chiuso al termine dell'anno scolastico 1976-77». (C.U.)

DI CHIARA SIRK

Nel 1731 il cardinale Prospero Lambertini, da poco nominato arcivescovo di Bologna, acquisì la terza cappella a sinistra nella Cattedrale di San Pietro, incaricando il noto architetto Alfonso Torreggiani di ristrutturarla completamente. L'opera riuscì di notevole affetto, ricca di marmi pregiati e di preziose fusioni in bronzo secondo l'uso romano. Qui il Cardinale fece predisporre per sé e per la sua famiglia una tomba. L'inaugurazione avvenne il 14 aprile 1737. Oggi è la Cappella del Santissimo Sacramento e ritrova il suo splendore grazie al restauro dei



Un particolare del ciborio

marmi e dei bronzi. Il restauratore Gianoberto Gallieri dice dei marmi: «Sono intarsiati con cornici ed elementi marmorei di colori diversi: una tecnica raffinata in quanto tutta la parte strutturale è rivestita di scaglie finissime di marmo. Per l'epoca fu un intervento eccezionale. Ridurre il marmo a lamelle di pochissimi millimetri di spessore per rivestire le colonne è indice di raffinatezza assoluta. Col tempo questi rivestimenti si sono parzialmente sollevati.

Abbiamo quindi fatto iniezioni e stuccature dove c'erano state piccole cadute. La superficie aveva patine determinate soprattutto dai fumi delle candele e dalle polveri. Sono state rimosse ed è stato dato un biocida per prevenzione eventuali futuri attacchi di microrganismi. La protezione finale è stata ottenuta con cere microcristalline». Giovanni Morigi, nome noto per aver curato il restauro del Nettuno, racconta il lavoro sulle parti bronzee: «Siamo intervenuti sugli stemmi d'ottone e sulle lampade di lamina di rame sbalzata e quindi dorata. Dal punto di vista strutturale non c'erano grandi problemi. C'erano invece un grosso deposito di sporcizia e fenomeni ossidativi dovuti all'emersione dei sali di rame che si formano con il tempo e l'umidità. Il lavoro più complesso è stato sul tabernacolo.

Interessante è stato il recupero della parte superiore, molto decorata, probabilmente di scuola romana. La cosiddetta cupola è composta da tanti spicchi di legno incollati insieme e coperti da lamine. Sulla parte anteriore sono ricordati i due restauri già subiti in passato da questo ciborio. Uno fu fatto nel 1927 in occasione del Congresso eucaristico nazionale che si svolse a Bologna. Smontando il ciborio abbiamo scoperto che alcune di queste lamine sono vecchie lastre di rame utilizzate per incisioni, dorate e poi reimpiegate. C'erano anche parti di un'incisione famosa dell'inizio del Settecento che raffigura tutti i re di Francia. Nelle parti laterali una lastra d'ottone, l'unica fra le altre di rame, ha un'incisione di grandissima qualità che raffigura rami d'albero». «È evidente» conclude il parroco della

Cattedrale, monsignor Rino Magnani, «che il cardinale Lambertini ha voluto investire molto nella Cappella di famiglia. In occasione della Decennale rimetteremo al loro posto i candelieri originali, attualmente conservati nel Museo della Cattedrale. Sono molto belli e completano in modo magnifico l'elegante altare. Lambertini si occupò di questa Cappella mentre era arcivescovo di Bologna e anche in seguito, divenuto Benedetto XIV, come dimostrano lo stemma sovrastato dall'emblema cardinalizio e quello papale con la tiara, entrambi presenti. Non è strano se si pensa che, unico caso nella storia, salendo al soglio pontificio non rinunciò a Bologna, restando



Un particolare dell'altare

contemporaneamente vescovo di Roma e di Bologna. Lo fece anche per completare questa Cattedrale. Il momento d'inaugurazione solenne di questa stupenda Cappella sarà in occasione della celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini con l'Arcivescovo, giovedì 26 maggio, e del momento parrocchiale, domenica 29 maggio, conclusione della Decennale che trova qui il suo cuore, nell'Eucaristia».

monsignor Magnani

La gratitudine del parroco

«In vista della nostra Decennale Eucaristica - dice il parroco della Cattedrale monsignor Rino Magnani - si è creata una felice convergenza tra la volontà di Giovanni Paolo II che ha dedicato il 2005 all'Eucaristia, il primo anno di preparazione al Congresso Eucaristico diocesano del 2007 e la ricerca di un restauro significativo per la Cattedrale. L'attenzione si è concentrata sulla Cappella del Santissimo Sacramento, una delle più belle: la Cappella del cardinale Prospero

Lambertini. Abbiamo deciso di procedere con il restauro condotto con molta perizia e tempestività da Giovanni Morigi e Gianoberto Gallieri. Sono molto riconoscente alla Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici e alla Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoticoantropologico per l'aiuto concesso a questa iniziativa che restituisce la Cappella al suo splendore originario. Soprattutto rifugge di luce nuova il ciborio, dov'è custodito il Santissimo e dinanzi al quale ogni giorno si celebrano le Messe feriali».

Ponzano. Sessant'anni fa la «strage del campanile»

Il 17 aprile 1945 una bomba colpì l'edificio nel quale si erano rifugiati il parroco e una trentina di parrocchiani

Fu un episodio tragico che segnò indelebilmente la vita del piccolo paese di Ponzano, nella Valle del Samoggia, anche perché accaduto proprio pochi giorni prima della fine della guerra. Il 17 aprile 1945, un bombardamento aereo degli Alleati colpì il campanile della chiesa, dove si erano

rifugiati, il parroco don Aggeo Montanari, i suoi familiari e una trentina di parrocchiani. Purtroppo la bomba colpì il campanile proprio al centro, facendolo crollare completamente: così gli occupanti furono travolti e morirono tutti. In seguito, la comunità volle ricostruire il campanile e rifondere le campane, che erano finite nel vicino torrente Samoggia, in segno di omaggio verso quelle vittime. Domenica, 17 aprile, nel 60° anniversario, l'evento sarà ricordato dalla comunità parrocchiale con una Messa solenne presieduta dal vescovo



Vecchia chiesa di Ponzano

ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata dal parroco don Fabio Vignoli; subito dopo, monsignor Vecchi scoprirà una lapide posta sulla facciata della chiesa. La lapide, composta da don Filippo Gasparini, ricorda l'evento e sottolinea come il canto delle campane rifuse sia segno di speranza; e conclude: «più intatti e più sacri del loro squillo / i nomi delle vittime scritti nei cieli / anche da questa memoria incisa su pietra /

ricantino per tutte le stagioni di Ponzano / l'alleluia dei risorti». Nel pomeriggio, un raduno dei campanari della Valle del Samoggia sottolineerà l'atmosfera festosa. La commemorazione religiosa sarà preceduta, sabato 16 alle 21, da una più laica, anche se sempre nella chiesa, realizzata in collaborazione da parrocchia e Comune di Castello di Serravalle. Dopo il saluto del parroco, l'associazione «L'Arte dei suoni» di Bazzano eseguirà musiche di Vivaldi Buxtehude, Telemann. Poi l'assessore Luigi Vezzadini ricorderà gli eventi. Seguirà una riflessione del senatore Giovanni Bersani sulla guerra e la pace nel pensiero cristiano. (C. U.)

Rosario. Claudia Koll al convegno del Movimento domenicano



L'attrice Claudia Koll, che domenica parlerà della sua conversione al convegno del Movimento domenicano del Rosario

Ogni anno il Movimento domenicano del Rosario organizza un convegno per il Nord Est e il Centro Italia che si svolge a Bologna. «Il convegno costituisce un momento di preghiera, formazione e testimonianza - spiega padre Mauro Persici, responsabile di zona del Movimento, che ha sede presso il Santuario della Beata Vergine del Rosario a Fontanellato (Parma) - Quest'anno i momenti centrali saranno due. Alle 11 padre Stefano De Fiores guiderà una meditazione su "Alla scuola di Maria, donna eucaristica", nell'ambito dell'«Anno dell'Eucaristia». Alle 14 avremo invece la testimonianza di Claudia Koll: l'attrice ha vissuto una profonda conversione e ci parlerà di

come la sua vita è cambiata dopo l'incontro con Gesù e come, in questo ambito, anche il Rosario ha assunto un valore particolare: è divenuto la "sua" preghiera». Il convegno si svolgerà nel Salone Bolognini del Convento di S. Domenico (Piazza S. Domenico 13) e inizierà alle 10 con il Rosario meditato. Alle 12 ci saranno gli interventi dei partecipanti, cui seguirà alle 13 il pranzo al sacco. La conclusione è prevista alle 16.30 con la Messa. «La Tradizione afferma che il Rosario sia stato affidato in modo particolare da Maria ai domenicani - spiega padre Persici - Per questo essi hanno fondato il "Movimento del Rosario", espressione della loro cura per promuoverlo non come preghiera devozionale, ma come modo per meditare il Vangelo. Il Movimento ha anche una rivista, "Rosarium", e un sito Internet, www.sulrosario.org». (C.U.)

Il programma giorno per giorno

Domenica 17 aprile si celebra la 42ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno ha come titolo «Nel giorno del Signore... i tuoi giorni». Diversi gli appuntamenti previsti in diocesi. Martedì in Seminario incontro per i giovani «over 18» della regione con l'Arcivescovo; alle 20.30 ritrovo, e a seguire adorazione eucaristica guidata e momento conviviale. Giovedì alle 17.30, al Santuario di S. Maria della vita (via Clavature 10), Adorazione eucaristica, e alle 18.30 Messa. Il programma proseguirà venerdì, con la consueta «Adorazione eucaristica 24 ore "non - stop"» al monastero delle Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento (via Murri 70, ingresso da via Masi), con inizio alle 18 (i gruppi che volessero partecipare possono telefonare allo 051.3392911) e conclusione alla stessa ora del giorno successivo. Sabato, ancora in Seminario, incontro vocazionale per i giovanissimi (scuole superiori), nel quale interverrà il Vescovo ausiliare. Sabato e domenica, infine, l'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà due momenti importanti per la vita diocesana: sabato alle 21.15, nel corso della Veglia di preghiera in occasione della Giornata, 6 seminaristi verranno ammessi tra i candidati al presbiterato. Domenica, nella Messa delle 17.30, verrà poi conferito il ministero dell'accollito a 3 seminaristi.



Dal buio alla luce: ecco il poster

Dal buio della notte alla luce del giorno: è con questa simbologia che il Centro nazionale vocazioni spiega, attraverso l'immagine della locandina, il tema della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di quest'anno: «Nel giorno del Signore... i tuoi giorni». Un titolo strettamente collegato all'anno eucaristico proclamato dalla Chiesa per il 2005, e al prossimo Congresso eucaristico nazionale di Bari. «Il poster mostra dei giovani immersi nel buio della notte, ma protesi con le braccia alzate verso la luce - spiega don Luciano Luppi, direttore del centro diocesano e regionale vocazioni - è il Giorno del Signore che strappa la vita dall'oscurità del dubbio e del non senso e fa sorgere l'alba di una vita nuova». Nell'immagine, prosegue don Luppi, si vede come sia infatti «la luce del Cristo Risorto a rischiare la vita e a far esplodere la gioia per tutti». Anche le mani alzate sono un elemento importante del manifesto: «L'atteggiamento di Cristo è da continuare nella nostra vita, qualunque sia la nostra vocazione. "A te protendo le mie mani". E per amore le tendo ai fratelli, specialmente a chi fa più fatica, perché il "giorno del Signore" trasformi la nostra vita e la festa continui per tutti». «Senza la domenica - conclude il direttore regionale del Centro vocazioni - la vita resta al buio, il grido senza risposta, l'orizzonte chiuso; con la domenica la nostra vita si apre alla luce, il cuore alla gioia, il desiderio alla comunione e alla speranza».

«Nell'Eucaristia la risposta che dà senso alla nostra vita»

La Messa, autenticamente partecipata, riempie il cuore dell'amore di Dio, e lo rende capace, con l'azione della grazia, di donarsi per sempre, a Dio stesso e agli altri. Si può riassumere così, secondo don Luciano Luppi, direttore del Centro regionale vocazioni, il significato del tema della Giornata mondiale di preghiera di quest'anno, che pone al centro l'Eucaristia. «L'Eucaristia» spiega don Luppi «è la realizzazione di un desiderio umanamente irrealizzabile: la vita che vince la morte. Per questo nell'Eucaristia è contenuta la risposta che dà senso alla nostra vita. Non solo. In essa Dio ci si rivela nel suo vero volto: un amore «trasgressivo» di ogni calcolo e di ogni misura, una misericordia infinita. Tutto questo prende la forma non di un ricordo, ma una presenza, che via via ci assimila a

sé. L'appuntamento domenicale con Gesù Cristo crocifisso e risorto fa sì che la nostra esistenza quotidiana prenda la sua forma, diventi pane spezzato per la vita del mondo, secondo l'originalità inconfondibile della nostra vocazione». «Tanti giovani» conclude «si trovano purtroppo ripiegati sul presente. Non sospettano nemmeno quanto sia preziosa la loro vita agli occhi di Dio. Si rassegnano a consegnare ai momenti del divertimento e dell'evasione tutte le loro aspettative. Nell'Eucaristia Gesù ci fa insieme un dono e una promessa: la promessa di un tempo riscattato, di una vita liberata dalla sensazione di vuoto che attanaglia e sprofonda nella noia tanti cuori giovani; promessa di un amore che libera dalla paura di donarsi davvero e irrevocabilmente».

Michela Conficconi

Sabato alle 21.15, nel corso della Veglia di preghiera, 6 seminaristi verranno ammessi tra i candidati al presbiterato

Domenica, nella Messa delle 17.30, verrà poi conferito il ministero dell'accollito a 3 seminaristi

Vocazioni: così la domenica spinge a una risposta personale

Il 17 aprile 42ª Giornata mondiale di preghiera che ha come titolo «Nel giorno del Signore... i tuoi giorni».

DI MICHELA CONFICCONI

«**S**i, sono molto contento. So infatti di seguire la chiamata specifica che il Signore mi ha rivolto. È questo grazie al cammino in Seminario: mi accordo infatti che i miei sentimenti, lo studio, il rapporto con i compagni, il rapporto col Signore, le mie giornate, tutto insomma, sta fiorendo in modo positivo, e realizza sempre più la mia persona». Parla così della sua esperienza Andrea Mirio, uno dei tre seminaristi che domenica verranno istituiti dall'Arcivescovo accoliti. Un passo che, insieme ai suoi compagni, sta vivendo con intensità, perché costituisce una tappa importante, la terza, verso il sacerdozio. «Riceviamo così un ministero - raccontano i tre seminaristi - che ci inviterà ad aprirci all'ascolto profondo delle persone. L'accollito infatti, che serve all'altare al fianco del sacerdote, non è tanto quello che "distribuisce" l'Eucaristia. Egli è colui che accoglie i doni dell'offerta e li porta all'altare. Attraverso questo gesto intende abbracciare, insieme al pane e al vino, tutto ciò che la comunità ha da offrire: gioie e dolori. Se il lettore è il ministero dell'ascolto della Parola, l'accollito è il ministero dell'ascolto del popolo di Dio». In relazione al tema della Giornata per le vocazioni, che pone la Messa al centro del cammino vocazionale, Andrea Mirio ricorda: «ho iniziato a prendere sul serio la Messa verso i 16-17 anni. Venivo da un periodo di interruzione con la parrocchia, seguito alla Cresima. Poi sono "tornato" e la mia storia mi ha portato fin qui. La Messa è stata importante: pian piano ho percepito che all'interno di essa il Signore mi



Foto di gruppo per i candidati al presbiterato

parlava e agiva. Attraverso la sua Parola interpellava me. E nell'Eucaristia mi si faceva dono, concreto e totale». Per Marco Aldrovandi, uno dei candidati al presbiterato, l'amore all'Eucaristia è maturato all'interno dell'impegno come ministrante, fin da piccolo, nella sua parrocchia. «All'inizio lo facevo come un atto "ordinario", la domenica - racconta - poi è cresciuto via via l'amore, la consapevolezza che nell'Eucaristia è presente Gesù, e l'intuizione che tutto ha culmine in essa». E spiega: «Chi è innamorato capisce bene. Nell'Eucaristia si diviene carne della carne, si realizza

il desiderio di essere uno dentro l'altro, pur rimanendo pienamente sé stessi». Poi la scelta del Seminario. Una scelta, specifica comunque Marco, che non è propriamente scelta, ma chiamata. «Mi fido di Dio - dice - perché so che è lui il primo a volere il mio bene, e che se mi chiede il sacerdozio è perché è questa la strada migliore per me». C'è emozione per la sua candidatura: «È un passo forte. Ma è importante a questo punto del cammino sapere che c'è una Chiesa che mi chiama al presbiterato, e che inizia ad accogliermi in questa veste».

candidati

Aldrovandi Marco 22 anni, nato a Firenze, dove ha frequentato il Seminario diocesano. Ora abita nella parrocchia di Montefredente. È perito chimico. Nel 2002 è entrato nel seminario Arcivescovile di Bologna. **Castaldi Roberto** ha 30 anni e proviene dalla parrocchia di S. Antonio Maria Pucci. È laureato in chimica industriale. **Latuga Alberto** è nato a Castel S. Pietro Terme quasi 26 anni fa, e proviene dalla parrocchia di San Cristoforo di Ozzano. Ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale. **Peli Fabrizio** ha 28 anni e proviene dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Mercatale. Dopo aver conseguito il diploma di perito alberghiero ha lavorato alcuni anni come rappresentante e nel 2002 è entrato in Seminario. **Quartieri Fabio** ha 22 anni, è nato a Medicina e proviene dalla parrocchia di Medicina. Ha frequentato il liceo scientifico. **Vecchi Francesco** è nato a Bologna quasi 21 anni fa e proviene dalla parrocchia di Liano. È entrato in seminario in IV ginnasio, ha conseguito la maturità classica.

la testimonianza

Da Tor Vergata alle Carmelitane, la chiamata di Serena

Roma, Tor Vergata, anno 2000. Il Papa dice nella Messa conclusiva della Giornata mondiale della Gioventù: «Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze, avverte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a lui non si lasci frenare dal dubbio. Dica con coraggio il proprio "sì" senza riserve». Parole che a Serena arrivano drittte al cuore. «Allora mi stavo interrogando molto sulla mia vita - racconta - ma non riuscivo a decidermi. Le parole che disse il Santo Padre, così decise mi diedero un grande coraggio». È la storia di Serena Medici, 25 anni, catechista ed educatrice nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, cinque anni prima della professione semplice nell'istituto delle Suore carmelitane di S. Teresa di Torino, che emetterà sabato 23 aprile. Una storia fiorita in parrocchia, con il catechismo da piccola, poi interrotta, quindi ripresa negli anni delle superiori «perché mi trovavo bene con gli amici», e approdata infine in un istituto di vita consacrata a Torino. «Come tutto questo sia accaduto è un mistero - spiega - La grazia agisce in modo misterioso, però la senti. Si serve delle persone e di occasioni». Serena porta nel cuore tre momenti. «Ci fu un tramonto bellissimo in montagna - ricorda - Provai una grande

pace. Pensai: cosa rimane delle mie giornate? Non ciò che ho fatto, ma l'amore». Ancora: «Partecipai a un campo itinerante, Norcia - Assisi, organizzato dall'Azione cattolica. Mi viene ancora in mente l'immagine del cappellano della mia parrocchia, don Paolo, intento ad ascoltarmi per due ore sui campioni di pallavolo. A lui potevo non importare nulla dell'argomento. Eppure rimase lì con me, interessato. Era perché mi voleva bene, così come ero». Infine: «Ci fu un momento in cui sperimentai forte l'amore di Dio. Ricordo ancora il giorno, l'ora, il luogo, persino la panca dove sedeva, nella chiesa della mia parrocchia. Leggevo il Cantico dei cantici e pregavo. Mi sentivo amata, profondamente. Sperimentai che era a Lui che questo amore mi rimandava». Ma in tutto questo percorso, specifica, determinanti sono stati i rapporti, quello con la comunità, quello con don Paolo, che l'ha seguita nella direzione spirituale, quello con suor Miriam, dell'Istituto di vita consacrata nel quale è poi entrata. «È un



Serena Medici, prima a destra nella foto

grande, immenso grazie quello che ora trabocca nel mio cuore - conclude Serena - A tutti. A Cristo anzitutto. E a tutti quelli che mi hanno aperto gli occhi sulla sua presenza. Penso alla mia parrocchia, che è stata come la famiglia che mi ha trasmesso il "sangue" della fede». In occasione della professione S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno organizza un pullman per prendere parte alla celebrazione. «Alla gioia di Serena - afferma il parroco don Lino Stefanini - si unisce quella della comunità che vede in questa vocazione un gesto di predilezione del Signore». (M.C.)

accoliti

Maestrello Filippo ha quasi 24 anni, è nato a San Giovanni in Persiceto e proviene dalla parrocchia di Zenerigolo. Ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale. Vive la sua esperienza pastorale nella parrocchia di San Silvestro di Chiesa Nuova, come educatore di un gruppo di seconda media. **Mirio Andrea** ha 33 anni, proviene dalla parrocchia di San di San Giacomo Fuori le Mura. Dopo aver conseguito il diploma di perito turistico, ha lavorato per cinque anni in un'agenzia di viaggi. Vive la sua esperienza pastorale nella parrocchia di San Severino in vari ambiti dai giovani agli anziani. **Prosperini Matteo** ha quasi 28 anni, proviene dalla Parrocchia dei Santi Angeli Custodi. Dopo aver conseguito il diploma di perito edile, ha lavorato per un anno in cantiere. Vive la sua esperienza pastorale nella parrocchia di San Paolo di Ravone come educatore di un gruppo scout.



Gli accoliti



«Momenti di Gloria» e il Dio di Ligabue

Una canzone e un film al centro dell'incontro vocazionale per i giovanissimi, che si terrà sabato 16 aprile dalle 15 alle 18 in Seminario. E saranno gli stessi giovanissimi, quelli delle parrocchie di S. Severino e S. Lucia di Casalecchio di Reno, a preparare e proporre il lavoro fatto su di essi. All'appuntamento sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che alle 15.30 guiderà l'incontro sul Vangelo dei discepoli di Emmaus. A seguire il momento di animazione curato dalle due parrocchie con video, canzoni e scenette. «Realizzeremo un video su una canzone di Ligabue - racconta don Francesco Ondedei, cappellano a S. Severino - "Hai un momento Dio". Si tratta di un vecchio brano, ma ricchissimo di spunti. Il cantautore si rivolge a Dio con una "preghiera": "ti prego di dirmi dove mi porti e perché". E' la domanda fondamentale di ogni uomo, ma che spesso si fatica ad affrontare. La Messa dà invece un ritmo al tempo, ci fa fare memoria della responsabilità di dare una risposta». Ancora incentrato sul tema vocazionale è il lavoro che la parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno sta preparando sul film «Momenti di Gloria», nel quale, spiega il cappellano don Davide Baraldi, si vede come «lo scopo della vita, qualunque sia il contesto in cui si vive, è dare gloria a Dio». E prosegue: «la trama si riferisce a una storia vera, quella della squadra olimpica inglese a Parigi nel 1924. Il protagonista, profondamente cattolico, vive il suo impegno alla luce di Cristo: "Quando corro so che Dio è compiaciuto" è la frase che egli pronuncia a conclusione del film. Una posizione radicata su scelte concrete, come quella di non correre di domenica e rinunciare così al titolo».

1982, il Papa incontra i seminaristi

Quando quasi 23 anni fa, il 18 aprile 1982, Giovanni Paolo II si recò in visita a Bologna, fece la sua prima tappa nel Santuario di S. Luca, dove incontrò circa 630 alunni dei Seminari e degli Studentati religiosi dell'Emilia Romagna. Riportiamo uno stralcio del discorso.

Nella vostra giovinezza di cristiani, che nella fede - personalmente e comunitariamente approfondita, maturata, portata alle sue conseguenze vitali - cercavate il senso più autentico e totale da dare all'esistenza, voi avete compreso, o improvvisamente con una folgorante intuizione o lentamente dopo lunghe riflessioni, che Gesù voleva da voi ancora qualcosa di più. Gesù vi ha chiamati. Ciascuno di voi. Per nome. E in modo singolare e irripetibile, come singolare ed irripetibile è la vostra personalità, cui egli rivolgeva il suo dolce e pressante invito. Carissimi, Gesù vi ha chiamati a seguire lui! A seguirlo per una strada

dura e difficile; per un cammino, che spesso può trasformarsi in una «via crucis», e condurre al Calvario ed alla Crocifissione. Ma chi è chiamato a seguire più da vicino Gesù, sa che non aderisce ad un semplice uomo, per quanto geniale e prestigioso, ma si affida addirittura al Figlio di Dio incarnato; a Gesù di Nazareth, il Messia, il Signore, il redentore dell'uomo, il giudice supremo e definitivo della storia! Gesù vi ha chiamati ad essere i ministri dei suoi sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Nella Chiesa, la presenza sacramentale del Cristo è intimamente legata alla presenza ed alla azione ministeriale del sacerdote; come pure, il dono mirabile della divina misericordia viene normalmente elargito nella Chiesa mediante l'opera dei presbiteri. Siete destinati ad essere i proclamatori, i portavoce, i ministri della Parola di Dio; capaci e disponibili a donare e a comunicare agli uomini quella certezza della fede, acquistata non sol-

tanto mediante lo studio, ma specialmente nella continua preghiera. Carissimi, qui, sul Colle della Guardia, sotto l'antica immagine di Maria Santissima, che una pia e significativa tradizione attribuisce all'evangelista S. Luca, vorrei domandarvi in questo nostro incontro: a questa chiamata, come avete risposto? Come volete rispondere oggi? Siate generosi con Gesù! Guardate a lei, a Maria, così come ce la presenta con straordinaria efficacia ed intensa delicatezza S. Luca descrivendo il mistero dell'annuncio. Alla chiamata di Dio, che la sceglie alla singolare, unica vocazione di madre del Messia, ella, dopo l'iniziale turbamento di fronte all'eccezionale privilegio, risponde: «Ecce ancilla Domini! Fiat mihi secundum verbum tuum».



**«Martedì»:
zoom sull'Africa**

Un confronto a tutto campo sulle emergenze del «continente nero». Martedì 12 aprile alle ore 21 nella Biblioteca Monumentale del Convento San Domenico, il Centro San Domenico presenta: «Africa: il miraggio dimenticato» Interverranno: senatore Giovanni Bersani, fondatore e presidente onorario Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura; Elisabetta Garuti, coordinatrice generale Associazione Papa Giovanni XIII - Progetto Rainbow (Zambia-Kenya-Tanzania); Stefano Savi, direttore esecutivo Medici Senza Frontiere - Italia.

Il primato della persona e il bene comune: questi i due concetti in base ai quali la dottrina sociale della Chiesa contesta l'assolutizzazione dello Stato tipica della modernità e afferma la distinzione fra Stato e società civile. È la tesi che sosterrà Giorgio Campanini, docente emerito di Storia delle Dottrine politiche all'Università di Parma, nel seminario che terrà sabato 16 aprile dalle 10 alle 12.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) su «Primato della società civile o primato dello Stato?». L'incontro è nell'ambito dei seminari di approfondimento del «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa» della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. «Il "Compendio" - spiega Campanini - non dedica alcun capitolo allo Stato, ma preferisce

Persona e bene comune: la Chiesa dice «no» allo Stato dominatore

sofferarsi sulla "comunità politica", in senso ampio. Questo è molto significativo: la comunità politica infatti comprende da una

parte la comunità internazionale, che sovrasta il singolo Stato nazionale, dall'altra la società civile, comunità politica di base

nella quale si esplicita l'agire politico degli uomini». **Da dove nasce questa impostazione di pensiero?**

Il tema della non identificazione della comunità politica con lo Stato, già presente embrionalmente nella tradizione patristica, è stato elaborato soprattutto da S. Tommaso D'Aquino, una delle principali fonti della dottrina sociale della Chiesa. Negli ultimi due secoli, la distinzione tra società civile e Stato ha rappresentato una costante del pensiero politico di ispirazione cristiana, nella linea che va da Rosmini, a Toniolo, a don Sturzo. E questa concezione della comunità politica è alla base sia del movimento cattolico italiano ed europeo, sia della visione del «personalismo comunitario» di Maritain e Mounier. **Ci può esplicitare il concetto di**

«bene comune»? Esso si esprime in due dimensioni. Anzitutto come «bonum commune civitatis», «bene comune della città»: «città» che oggi significa, sulla base del più recente magistero (dalla «Populorum progressio» alla «Sollicitudo rei socialis») non certo più una comunità limitata, ma tutta la «comunità degli uomini». C'è poi dall'altra parte l'attenzione alla persona, soggetto e oggetto primario dell'azione politica. Tutta la comunità politica, dice la dottrina sociale, deve essere orientata al bene della persona: ai diritti umani, allo sviluppo, alla giustizia sociale, all'uguaglianza. Se non riesce a garantire i diritti della persona, la comunità politica fallisce il suo compito, anche se riuscisse a realizzare una grande potenza e un grande progresso materiale.

Chiara Unguendoli

Sabato 16 aprile all'Oratorio San Filippo Neri si terrà l'assemblea delle realtà non-profit dell'Emilia Romagna

aderenti alla Compagnia delle Opere. Presiederà l'incontro l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra

Catani: «Essa è attenzione all'uomo che nasce dal dividerne i bisogni, perché spinti da un ideale»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Un primo e fondamentale aspetto che sottolineeremo sabato nell'assemblea delle Opere di Carità aderenti alla Compagnia delle Opere - afferma Fabio Catani, presidente della Cdo di Bologna - è che alla base di ogni azione sociale ci deve essere appunto la carità, cioè l'attenzione all'uomo che nasce dal dividerne i bisogni, perché spinti da un ideale: per i



cristiani, dall'amore a Cristo. Essa è il "motore" dell'azione del non-profit, che per questo è la più qualificata e la più economica. Il contrario dell'assistenzialismo, che invece imposta le sue risposte sul tecnicismo e finisce così per non rispondere alle vere esigenze dell'uomo. La presenza dell'arcivescovo monsignor Caffarra, della quale siamo felicissimi, ci richiederà proprio a questo punto, che è fondamentale nel suo magistero». «Un secondo aspetto importante - prosegue Catani - è sollecitare chi fa impresa sociale a "mettersi insieme". Occorre che le varie realtà, le varie Opere di carità si "mettano in rete" perché le caratteristiche vocazionali di ognuno, entrando in sinergia con quelle degli altri, rispondano di più e meglio alle esigenze della realtà: dei malati, dei portatori di handicap, degli anziani, dei minori, eccetera. E quella di "fare rete" è proprio la caratteristica della Compagnia delle Opere». «Il terzo e ultimo punto è una pressante richiesta che facciamo alle istituzioni - dice Catani - La

crescita delle opere sociali deve cioè divenire per loro una priorità, nell'ambito di una struttura della società sempre più ampiamente e sostanzialmente "sussidiaria". Questo significa anzitutto che l'amministrazione pubblica deve concepire il cosiddetto "terzo settore" come parte qualificante delle politiche sociali. In secondo luogo, che deve essere data alle persone la possibilità di una scelta reale tra pubblico e privato sociale, attraverso strumenti concreti (voucher, rimborsi, eccetera). L'attuale possibilità di detrarre dalla tassazione quanto viene donato alle opere sociali, infatti, pur essendo un positivo incentivo (la cifra è stata anche recentemente aumentata) non è sufficiente per garantire tale libertà».



Il Banco alimentare. In alto a sinistra Fabio Catani



Volontari del Banco farmaceutico

programma**Cento presenze dalla regione**

«Carità e bene comune: testimonianze e contributi»: sarà questo il tema dell'assemblea generale delle Opere di Carità dell'Emilia Romagna che si terrà sabato 16 aprile nell'Oratorio S. Filippo Neri in via Manzoni 5. È prevista la partecipazione di un centinaio di Opere da tutta la regione. Il ritrovo è fissato per le 9.30: alle 10 l'apertura dell'assemblea con il saluto di un rappresentante della Regione e quello del presidente della Compagnia delle Opere di Bologna Fabio Catani. Alle 10.30 inizierà l'assemblea vera e propria, presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. La conclusione è prevista per le 12.30. Sarà presente anche il presidente nazionale della Compagnia delle Opere Raffaello Vignali.

il congresso

Quarantunmila400 iscritti di cui 22000 pensionati, 28 sedi sul territorio bolognese (6 di quartiere e 21 in provincia più quella centrale): questi i numeri della Cisl di Bologna che si presenta domani al suo XV Congresso, sul tema «Cisl: nei suoi valori il futuro. Partecipazione. Sviluppo. Solidarietà». Il congresso continuerà anche martedì allo Star-City di Rastignano (via Serrabella 1) e parteciperanno 146 delegati che eleggeranno alla fine un direttivo di circa 90 rappresentanti. All'assise parteciperanno il segre-

tario generale della Cisl Savino Pezzotta e quelli locali di Cgil e Uil Melloni e Martelli, il sindaco Sergio Cofferati, il presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali don Oreste Leonardi. Il Congresso si aprirà alle 9 di domani. A metà mattinata la relazione del segretario Alessandro Alberani cui seguirà l'intervento di Pezzotta. Nel pomeriggio Enrico Giusti (Iscos-Cisl Emilia Romagna) parlerà sul tema «Il valore della solidarietà». Il dibattito

riprenderà martedì con l'intervento di Giuseppe Gualtieri (direttore generale Promobologna) sul tema «Quale sviluppo per Bologna». A fine giornata la proclamazione degli eletti del nuovo direttivo.



Alberani

Mcl riflette sulla Fivet

Per iniziativa del Circolo Mcl martedì 12 aprile nel Teatro comunale di Argelato pubblico dibattito su «La procreazione assistita tra desiderio e diritto». Guiderà Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti». Mazzoni animerà anche, assieme a Paolo Cavanna, docente alla Lumsa, un incontro domenica 17 aprile alle 17 nella sala parrocchiale di S. Antonio di Medicina sempre per iniziativa del Circolo Mcl. Tema: «Fecondazione artificiale: conoscere per scegliere responsabilmente».

L'assemblea

Si è svolta ieri a Palazzo Albergati a Zola Predosa l'assemblea annuale delle aziende associate all'Api (Associazione piccole e medie industrie) di Bologna: 1600 imprese, per 50000 dipendenti. In questo incontro, cui hanno partecipato circa cinquecento imprenditori, l'Api bolognese si è confrontata sulle condizioni per il rilancio del nostro sistema di imprese con uno tra i più autorevoli esperti dell'economia e delle istituzioni internazionali, Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi di Milano. A lui, dopo la relazione introduttiva del presidente dell'Api di Bologna Paolo Mascagni, è stata infatti affidata una lezione magistrale sul tema «Competere. Strumenti concreti di sostegno e rilancio della nostra economia».

Api, tempi duri per le piccole imprese

Qual è lo stato delle piccole e medie imprese a Bologna? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Api bolognese Paolo Mascagni. «Mi verrebbe da dire cattivo», sottolinea Mascagni. «Però non è proprio vero. Vero è che da un'indagine da noi fatta recentemente sulle nostre imprese si è rilevato che nel primo semestre del 2004 sono più quelle che hanno diminuito che quelle che hanno aumentato fatturati e occupazione. È la prima volta che questo accade ed è senza dubbio un segnale molto preoccupante. Bisogna considerare, per essere un po' ottimisti, che parliamo da una base di aziende sane, impegnate, con imprenditori che si danno da fare. Il periodo economico difficilissimo richiede indubbiamente grande attenzione, le aziende però stanno reagendo». **Qual è il contributo che, in questo periodo così difficile le piccole e medie imprese possono ancora dare?**

Il contributo che danno è fortissimo, perché l'economia italiana è fatta dalle piccole e medie imprese. Negli ultimi 10 anni la grande industria ha perduto milioni di occupati, la piccola industria ne ha assunti milioni. Questi sono dati recenti. La piccola impresa, che lo si voglia o no, è essenziale per la nostra economia. Certo sarei molto più lieto di avere in Italia anche una grande impresa forte, ma purtroppo non è così, perché i grandi imprenditori italiani non sono riusciti a mantenere le posizioni, lo Stato italiano non ha favorito la crescita di queste imprese, ed oggi ci troviamo con la piccola e media impresa che è l'unica impresa che abbiamo. **Di fronte all'aumento della concorrenza piccole e medie imprese sono ancora adeguate?** Si stanno battendo come leoni, nonostante il grande fardello che di cui questo Stato le carica. Si dice spesso che occorre «fare sistema», ma nella realtà invece di avere da parte dello Stato un aiuto abbiamo un peso.

Qual è il vostro rapporto con la scuola? Abbiamo necessità di figure professionali che non si trovano, quindi c'è uno sfasamento tra quello che la scuola forma e ciò di cui l'impresa ha bisogno. Questa è la conseguenza di una confusione culturale che è stata fatta negli ultimi 20 anni: nelle scuole ai giovani si sono raccontate cose sbagliate. Invece che valorizzare la produzione, l'impegno, la competenza tecnica, il lavoro professionale infatti, si sono mitizzati il posto di lavoro garantito, l'impiego pubblico, la cultura umanistica e la laurea fini a se stesse. Così i nostri giovani quando si affacciano al mercato del lavoro verificano un contrasto stridente tra le loro illusioni e la realtà del mondo economico. **Qual è il rapporto col lavoro immigrato?** Molto positivo. Tutte le nostre imprese utilizzano questi lavoratori che stanno dimostrando grande impegno e voglia di fare e possono essere un esempio anche per altri. (P.Z.)



Mascagni

Poesia italiana contemporanea, le antologie e i «fantasmi delle opere»

«I fantasmi delle opere. Antologie recenti di poesia italiana» è il titolo di un incontro che avrà luogo mercoledì 13 aprile (ore 17, Oratorio S. Cecilia, via Zamboni 15; ore 21 «Pane e Vino e San Daniele», via Altabella 3a) e giovedì (ore 10,30 Oratorio S. Cecilia). Proposta dal Centro di Poesia contemporanea, l'iniziativa vuole mettere a confronto i curatori di diverse antologie di poesia contemporanea uscite negli ultimi anni. Daniele Piccini, che ha curato «La poesia italiana dal 1960 a oggi», Bur Rizzoli, appena uscito, poeta a sua volta, dice: «Dopo "I poeti italiani del Novecento" di Pier Vincenzo Mengaldo, del 1978, che stabilisce un canone, da tanti anni si aspettava un nuovo strumento che facesse il punto sulle generazioni più recenti. Ma le nuove antologie, tanto ricche, non riuscivano a stabilire un canone. Il mio punto di vista era che fosse necessaria un'operazione rigorosa, che riconoscesse una tradizione di

autori decisivi e linee essenziali. Così ho scelto 19 nomi. La mia antologia si rivolge all'Università, perché ha una ricca bibliografia critica e un commento ai testi, ma anche ai "non lettori" di poesia, fornendo le esperienze imprescindibili degli ultimi cinquant'anni». Alberto Bertoni, docente dell'Università di Bologna, curatore di «Trent'anni di Novecento» (Book 2005) e poeta, dice: «Siamo in un momento in cui proliferano i testi e non c'è un'attività di lettura. Quindi l'antologia diventa una sorta di ponte necessario verso la leggibilità. I libri di poesia sono di difficilissima reperibilità, quindi l'antologia ha anche una sorta di valore archeologico: esporre in una sorta di museo i testi. Io ho documentato quelli degli ultimi anni, dal 1971 ad oggi. Ho cercato di svolgere un compito didattico, che potrà andare bene anche per liceali interessati ad una prima infarinatura, sperando di suscitare ulteriori curiosità». (C.S.)

Da giovedì 14 a domenica 17 aprile si tiene la Fiera del libro per ragazzi, che quest'anno ha come Paese ospite la Spagna

Don Chisciotte, l'uomo tra desiderio e realtà

Al centro dell'attenzione l'eroe del romanzo di Miguel de Cervantes. L'illustratore Arnal Ballester: «Per gli iberici è un'icona nazionale in cui si riconoscono, ma anche una figura che incarna l'universale scetticismo verso il reale»

DI CHIARA SIRK

Sarà la Spagna quest'anno il paese ospite della Fiera del libro per ragazzi, che dopo l'inaugurazione, mercoledì 13 aprile, resterà aperta fino a domenica 17; e nel nome della Spagna si svolgeranno diverse iniziative dedicate a Don Chisciotte. Ma che significato ha questo libro per gli spagnoli? È amato anche dai lettori più giovani? Lo abbiamo chiesto ad una firma nota tra gli illustratori: Arnal Ballester. Da ventun anni Ballester collabora con numerose testate. Autore di numerosi libri di successo, premiati in varie occasioni, subito dice: «Quella di Chisciotte è una storia molto complessa, ottima perché ha diversi livelli di comprensione. Non trovo giusto ridurlo per proporlo ai più piccoli. Lei partecipa ad una mostra proprio su questo personaggio: come ha deciso di raffigurarlo? A questa esposizione partecipano tutti i vincitori del Primo Premio di Illustrazione per l'infanzia e l'adolescenza, creato nel 1978 dalla Direzione Generale del Libro, degli Archivi e delle Biblioteche. Il Ministero della cultura spagnolo ci ha chiesto un'illustrazione del Chisciotte, che interpretasse un aspetto del romanzo. Ho fatto un'immagine cercando di esprimere il suo carattere. Il suo spirito è di non fare troppo caso alla realtà. Don Chisciotte esprime la tendenza che tutti abbiamo a non voler capire la realtà, a volte così dura. Secondo lei è una figura moderna? Sì. Noi umani siamo una

contraddizione vivente tra la realtà e il desiderio.

Cosa significa oggi don Chisciotte per gli spagnoli?

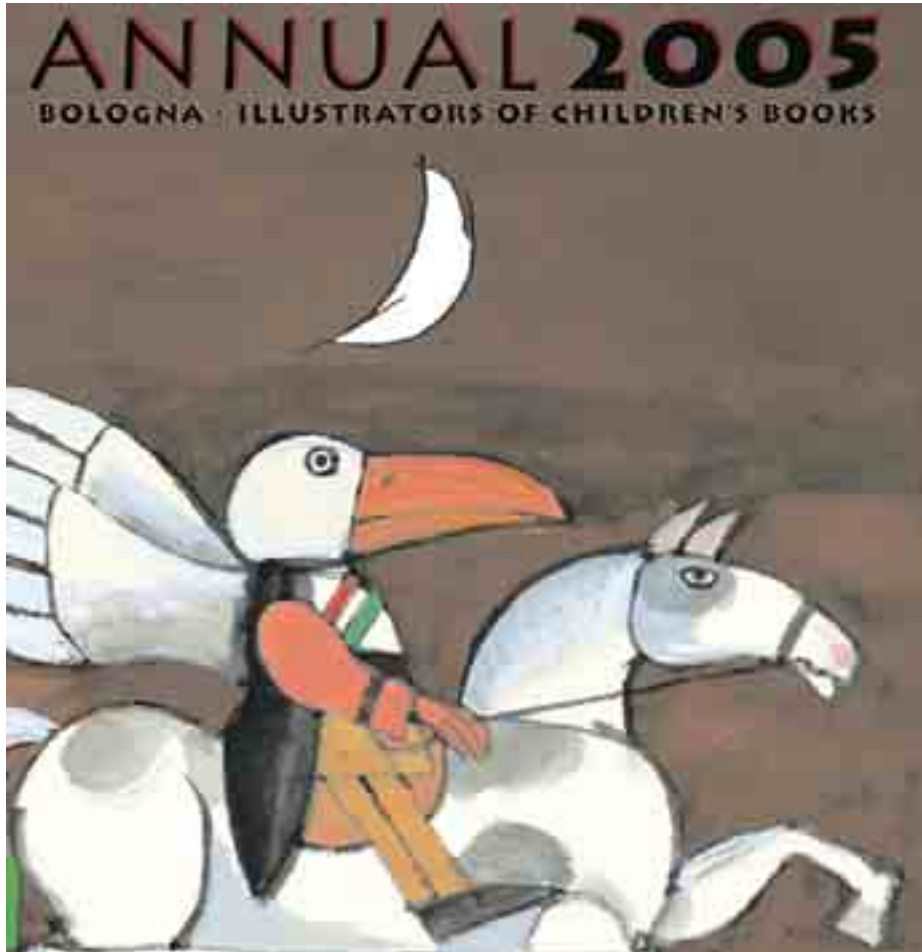
Tantissimo. Credo che sia come Mickey Mouse per gli americani: un simbolo, un'icona nazionale. È un personaggio che va al di là della propria novella, riuscendo ad incarnare alcuni valori universali. Quindi non è neppure solo espressione di un carattere nazionale, ma incarna temi molto sentiti. Ad iniziare dal dualismo fra lui e il servitore, Sancho Panza. Uno si rispecchia nell'altro. Poi don Chisciotte ha questo sguardo distaccato verso la realtà, che affronta con una sorta di scetticismo. Lui cerca altri ideali. Gli spagnoli in lui si riconoscono tantissimo.

Alternare l'illustrazione per bambini alla collaborazione con riviste, cosa significa?

Mi piace disegnare per i libri dedicati ai ragazzi, ma è un campo decisamente più difficile. Sono un pubblico del tutto imprevedibile. Dagli adulti sai cosa aspettarti, dai giovani mai.

In Spagna qual è la situazione dell'editoria per i più giovani?

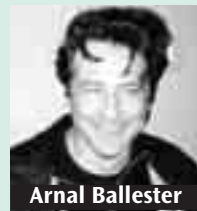
Mi sembra buona, ma è un'industria molto legata alla scuola. Credo che sia un bene, ma sarebbe anche più bello se le pubblicazioni fossero finalizzate allo sviluppo di fantasia, sensibilità, immaginazione, gusto artistico piuttosto che come supporto per l'insegnamento. Un altro fenomeno che noto è che si legge fino agli undici, dodici anni, poi si smette. Non so perché, ma è molto evidente.



la Spagna in Fiera

Due mostre e una tavola rotonda

Nel nome della Spagna, alla Fiera del Libro per ragazzi si svolgeranno diverse iniziative dedicate all'illustrazione e alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Oltre agli incontri al Caffè degli Illustratori e ad una tavola rotonda, si segnalano alcune mostre. La prima s'intitola: «Ilustrisimos. Panorama dell'illustrazione per l'infanzia e l'adolescenza in Spagna» e vedrà coinvolti 73 illustratori, spagnoli o residenti in Spagna. «Sguardi attorno al Chisciotte» è invece un'esposizione d'illustrazioni originali eseguite dagli illustratori di libri per l'infanzia e l'adolescenza premiati dal Ministero della Cultura dal 1978, per commemorare il IV Centenario della pubblicazione di «Don Chisciotte della Mancia». Don Chisciotte sarà il protagonista anche di un'altra mostra allestita nell'ambito del grande stand dedicato alla Spagna (padiglione 29): un'esposizione bibliografica di circa cento adattamenti del Chisciotte per bambini, dal XIX secolo fino agli ultimi pubblicati in occasione del IV Centenario.



Arnal Ballester

Il pianoforte di Brandi

Gino Brandi, nato a Tolentino, ormai bolognese d'adozione, festeggerà i settantacinque anni martedì 12 aprile alle 21 al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234), con un programma tutto dedicato a Chopin, per la serie «Musica e Poesia», curata da Alberto Spano a favore della Casa di riposo Lyda Borelli. Così, tra i celebri Preludi e la Polacca op. 44, il pubblico potrà ascoltare questo sensibile interprete, oggi considerato il decano dei pianisti bolognesi, che ha avuto una carriera strepitosa. Impossibile ricordare tutte le tappe, ne citiamo alcune: nel 1941 debutta a nove anni alla Sala Grande del Conservatorio di Milano, nel 1944 a undici anni suona in Vaticano alla presenza di Papa Pio XII. In seguito s'impone in alcuni concorsi pianistici internazionali, suscitando ovunque l'ammirazione della critica. Virtuoso-poeta della tastiera, Gino Brandi ha anche suscitato la curiosità di grandi personaggi: il poeta Ezra Pound, attirato dalle voci straordinarie sul suo conto, negli anni '50 volle ascoltarlo in un concerto privato. Dopo un periodo di silenzio, Gino Brandi è tornato a esibirsi in pubblico con grande successo. Maestro, dal 1965 lei insegna al Conservatorio di Bologna. Cosa hanno significato per lei questi anni e come ha visto cambiare il mondo del pianoforte?

«A contatto con gli allievi ho acquisito una maggiore apertura mentale. Purtroppo devo dire che in questi anni ho assistito ad un grande mutamento e non posso dire sia in senso migliore. Sono decaduti i valori musicali, si dà più importanza alla parte tecnica, meccanica che a quella interpretativa ed espressiva». La carriera concertistica cos'ha significato per lei? «Tante soddisfazioni personali e artistiche. Sono stati a contatto con grandissimi artisti. In particolare ricordo i concerti all'estero, a

Lucerna, a Vienna. Qui ho incontrato un pubblico molto interessato e competente. Anche in Polonia, dove spesso ho suonato Chopin, c'è un pubblico preparatissimo». Chopin è il suo compositore prediletto: perché? «Sin da bambino l'ho amato moltissimo, sembra sia iscritto nel mio destino. Lo considero il maestro della musica romantica. Il suo straordinario senso poetico, che mi attira più del suo pianismo, richiede un tocco speciale e una sensibilità particolare». Ha eseguito spesso anche la musica di suo suocero, il grande compositore Lino Liviabella. Quindi non disdegna la musica moderna?

«No, ci sono compositori meravigliosi. Liviabella, marchigiano come me, ha lasciato pagine di grande sensibilità. Purtroppo è stato ingiustamente dimenticato». Ha qualche sogno nel cassetto?

«No, l'unica cosa che m'interessa è suonare. Questo è il mio sogno».

Chiara Deotto



Gino Brandi

«Docet»

Stand Irc e convegno

DI CHIARA UNGUENDOLI

Anche quest'anno, l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica sarà presente alla Fiera del libro per ragazzi all'interno di «Docet», la manifestazione dedicata in modo specifico alle idee e ai materiali per la didattica. «La nostra presenza alla Fiera del Libro per Ragazzi è ormai quinquennale, quindi risale ad ancor prima dell'inizio di Docet, tre anni fa - spiega don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc - e si basa su una collaborazione consolidata con l'Unione editori e librai cattolici italiani (Uelci) e il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei. È un modo per noi per essere presenti dove si fa cultura e vengono presentate proposte educative per la scuola italiana e quindi per ribadire ancora una volta che l'insegnamento della Religione si inserisce pienamente nelle finalità della scuola. Quest'anno poi tale inserimento è ancora più chiaro, dal momento che molti dei nostri insegnanti da settembre potranno finalmente accedere ai ruoli statali».

Qual è il tema specifico di quest'anno? Esporremo gli ultimi libri di testo usciti, elaborati in base ai nuovi programmi, o meglio ai nuovi Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA), sui quali inviteremo alla riflessione. Sicuramente saranno presenti nuovi libri per la scuola secondaria di primo grado (scuola media): e dei nuovi Obiettivi Specifici di Apprendimento per tale scuola tratteremo in uno specifico convegno, destinato soprattutto agli insegnanti di Religione, che si terrà sabato 16 aprile dalle 13.30 alle 15.30 nella Sala Gavotta, all'Ammezzato Padiglione 33/34 (ingresso Aldo Moro). Ne parleranno due esperti: Cesare Bissoli, docente di Catechistica alla Pontificia Università Salesiana e Italo Fiorin, docente di Didattica all'Università di Messina e alla Lumsa di Roma. Voglio anche ricordare, a questo proposito, che presto sarà pronto un libro di testo per la scuola secondaria di primo grado, pienamente conforme ai nuovi OSA, redatto da insegnanti di Religione della diocesi di Bologna.

L'Ufficio diocesano Irc avrà un suo stand... Sì, come già gli scorsi anni avremo un nostro stand, che sarà il C/24 al Padiglione 34. In esso saranno esposti libri di testo nuovi e meno nuovi, libri parascastici, non di testo quindi ma che possono essere utilizzati per la sussidiarietà e altri libri utilizzabili per l'attività scolastica e per l'educazione religiosa in genere. Personalmente, sarò presente quasi sempre a tale stand, e volentieri incontrerò tutti coloro che vorranno chiedermi informazioni e scambiare qualche idea sull'Irc.



«Monaca di Monza», un atteso ritorno

Lucilla Morlacchi è la protagonista del dramma di Testori in scena al Duse

«Da dieci anni sto studiando «La monaca di Monza» di Giovanni Testori. Trovo sia un testo splendido. L'ho proposto a diversi teatri, senza ricevere risposte. Poi ho trovato l'interesse della Biennale di Venezia dove abbiamo debuttato con grande successo l'anno scorso», dice Lucilla Morlacchi. Adesso, da giovedì, ore 21, quest'opera va in scena al Teatro Duse di Bologna, con la drammaturgia e la regia di Elio De Capitani. Il testo ha una storia lunga e tormentata che Lucilla Morlacchi, la protagonista, racconta: «Testori, chissà come, era riuscito a trovare negli archivi dell'arcivescovado di Milano gli

atti del processo a suor Virginia e aveva fatto un puzzle di Manzoni, autore che amava molto, della storia di Marianna de Leyva e di se stesso. Il testo, del 1966, originariamente aveva una scrittura molto barocca ed era di lunghezza considerevole. Messo in scena a Milano nel 1967 da Luchino Visconti e dalla Compagnia Brignone-Fortunato-Fantoni, fu accolto con assoluta indifferenza. Da allora nessuno si è più cimentato nel suo allestimento. Per proporlo oggi bisognava portarlo a misure affrontabili da un punto di vista teatrale. Ma intervenire su Testori è difficilissimo: ogni taglio è un dolore. Finalmente ho incontrato Elio De Capitani che mi ha aiutato in queste scelte».

Così ha trovato un teatro disponibile?

«In realtà Testori, come Pasolini, ha fama di autore scomodo. Tutti ne dicono bene, ma poi nessuno li vuole, perché in loro c'è

qualcosa che riguarda l'uomo. Anche Molière parla dell'uomo, ma è così lontano da essere accettabile. Questi nostri contemporanei invece parlano di noi e risultano insopportabili. Poi, l'anno scorso, con il decennale della morte Testori è tornato all'attenzione. Così questo progetto è andato in porto, con mia soddisfazione. Ho una grande felicità perché ho sempre creduto nel testo: è lui che ha vinto».

Cosa possiamo dire del testo?

«È pieno di spunti, sul femminile, l'illibertà, la diversità, la sofferenza. Testori con questo personaggio s'identificava molto. Un altro tema è l'amore, quello totale, grande, senza confini, che oggi sembra essersi perso, soffocato e nascosto com'è. Poi c'è la ricerca di Dio, drammatica, sofferta, che accomuna suor Virginia e Testori, un Dio che ci accompagna giorno per giorno, nonostante i nostri limiti. Credo che ognuno di noi si



La «Monaca di Monza», foto di scena

possa rispecchiare in questi versi. Alla fine sento il pubblico molto coinvolto, perché sono le domande che si fanno tutti». Nello spettacolo, prodotto da Teatrithalia, Teatro Metastasio Stabile della Toscana e da La Biennale di Venezia, recitano anche Marco Baliani e Cristina Crippa. «La monaca di Monza» replica sino a domenica 17 aprile (feriali ore 21, domenica ore 15.30). (C.S.)

Accademia filarmonica

Per la stagione cameristica 2005 dell'«Accademia filarmonica», sabato 16 alle ore 17 presso la «Sala Mozart» (via Guerrazzi 13) è in programma un altro interessante appuntamento concertistico. Il «quartetto», che è formato da Paolo Carlini, al fagotto, Andrea Tacchi, al violino, Riccardo Masi alla viola e Luca Provenzano, al violoncello, eseguirà in particolare musiche composte da Stamitz, Haydn, Danzi, Mozart e di Devienne.

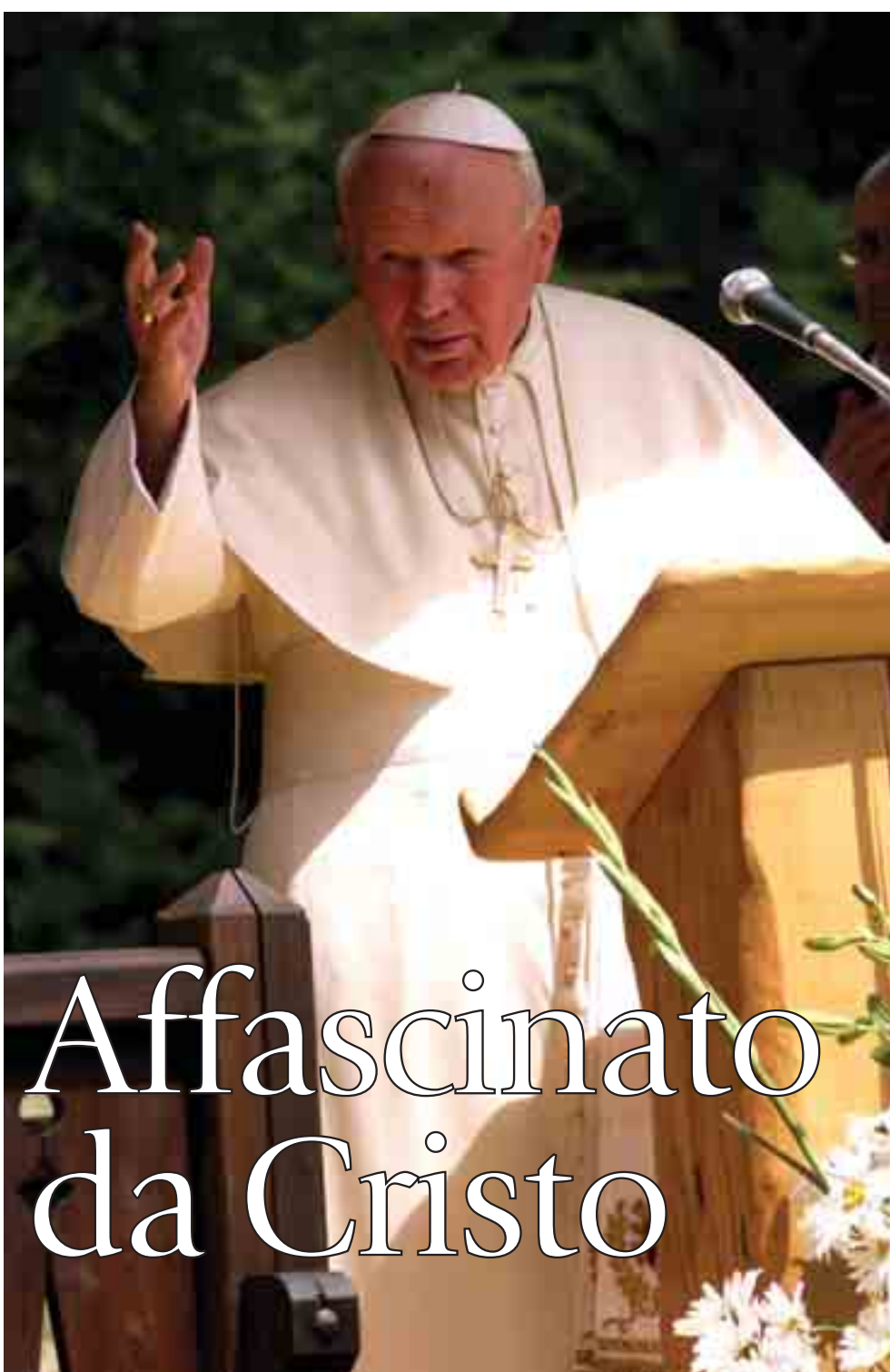
Nell'omelia della solenne celebrazione eucaristica di suffragio che ha presieduto lunedì scorso nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo ha indicato il «carisma proprio e irripetibile» del Papa scomparso

DI CARLO CAFFARRA *

«Esorto gli anziani che sono tra voi... testimone delle sofferenze di Cristo». Carissimi fratelli e sorelle, l'apostolo Pietro legittima il suo dovere di esortare i responsabili delle comunità cristiane col fatto che egli è stato testimone delle sofferenze di Cristo: ha visto la passione di Cristo per la redenzione dell'uomo. È a causa di questo che egli sente l'urgenza di «pascere il gregge di Dio»; di prendersi cura dell'uomo, la cui liberazione è costata non un prezzo di cose corrutibili, ma il sangue prezioso di Cristo (cfr. 1Pt 1,18-19).



Carissimi fratelli e sorelle, onorevoli Autorità tutte, stiamo celebrando i divini misteri a suffragio del S. Padre Giovanni Paolo II. La parola di Pietro ci introduce nel mistero e nel ministero del suo successore di cui la Chiesa piange la morte. Egli è stato il testimone delle sofferenze di Cristo per l'uomo, ed in questo soffrire ha visto la preziosità di ogni persona umana; ha compreso quanta cura bisogna prendersi dell'uomo, perché non sia resa vana la Croce di Cristo. La Croce di Cristo è vanificata, il suo immane soffrire è reso inutile ogni volta che la dignità dell'uomo è deturpata e degradata. È stato questo il carisma proprio ed irripetibile di Giovanni Paolo II e del suo pontificato: il carisma di un papa affascinato di Cristo in ragione dell'uomo ed affascinato dell'uomo in ragione di Cristo. Testimone delle sofferenze di Cristo - pascete il gregge di Dio: ha detto Pietro. Il suo successore lo ripete nella sua Enciclica programmatica colle seguenti parole: «La Chiesa non può abbandonare l'uomo, la cui "sorte", cioè la scelta, la chiamata, la nascita e la morte, la salvezza e la perdizione, sono in modo così stretto e indissolubile unite a Cristo. E si tratta proprio di ogni uomo su questo pianeta... Ogni uomo, in tutta la sua irripetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore» («Redemptor hominis», 14,1; EE 8/43). Giovanni Paolo II aveva subito commosso il mondo intero quando nella stessa Enciclica programmatica aveva scritto:



Affascinato da Cristo

«L'uomo, nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme comunitario e sociale... quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa» (ibid.). La Chiesa cioè non può servire nessun altro se non colui per il quale Dio si è fatto uomo, è morto sulla Croce ed è risuscitato, si dona in cibo nell'Eucarestia. E Giovanni Paolo II percorse anche fisicamente tutte le strade dell'uomo, consapevole come era che non esistevano «estranei» coi quali eventualmente negoziare trattati di coesistenza colla Chiesa. Ogni uomo è vicino, perché la sorte di ogni uomo è legata in modo indissolubile alla morte ed

alla risurrezione di Cristo. Nel suo ministero ha privato di senso la distinzione che spesso diveniva divisione, fra «vicino» e «lontano». «Pascete il gregge di Dio, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio». Giovanni Paolo II ha sorvegliato sull'uomo secondo Dio: fu l'insonne sorvegliante della sorte dell'uomo e della sua dignità guardato «dall'alto della Croce» e «dal basso dell'esperienza» che l'uomo fa di se stesso (cfr. il discorso tenuto a Czestochowa il 15 agosto 1991). Che cosa ha notato la vigile sentinella? A che cosa ha gridato l'insonne sorvegliante dell'uomo? Da che cosa è insidiata la sorte dell'uomo? La risposta la troviamo nelle grandi Encicliche



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si possono trovare i testi delle omelie dell'Arcivescovo nelle due Messe che ha presieduto in suffragio di Giovanni Paolo II: quella di domenica scorsa in Cattedrale e quella di lunedì scorso nella Basilica di S. Petronio. Si trova inoltre il testo della Notificazione che l'Arcivescovo indirizzata alla diocesi in occasione della scomparsa del Santo Padre e inoltre dell'incontro di ieri con gli studenti al Paladonna.

sull'uomo:

«Centesimus Annus» (1991), «Veritatis splendor» (1993), «Evangelium Vitae» (1995), «Fides et ratio» (1998).

Potremmo rispondere nel modo seguente: la sorte dell'uomo in Occidente è insidiata dall'aver stradicato la libertà dalla verità, poiché la liberazione della libertà dalla verità sull'uomo comporta la distruzione dell'uomo. E quindi l'insonne sorvegliante della dignità dell'uomo non ha ritenuto che questa fosse degradata solo nel totalitarismo comunista, ma anche nella supposta connessione fra democrazia e relativismo etico. È possibile



parlare sensatamente di «diritti umani» se non sappiamo chi è l'uomo? Come immunizzarci dalle prevaricazioni contro l'uomo se la definizione stessa di uomo è in questione? Esiste un perfetta corrispondenza fra le tre grandi encicliche

trinitarie e le quattro grandi encicliche antropologiche e contengono l'appello del «sorvegliante»: non vanificare la Croce di Cristo, ma colla tua libertà realizza la verità del tuo essere umano, risplendente nel Cristo. E non per caso che il pontificato si chiuse coll'Enciclica sull'Eucarestia.

«Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro? Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Carissimi fratelli e sorelle, onorevoli Autorità, nell'omelia per il 25.mo del suo pontificato, Giovanni Paolo II ci rivelò il segreto più intimo del suo ministero dicendo: «Ogni giorno si svolge all'interno del mio cuore lo stesso dialogo tra Gesù e Pietro. Nello spirito, fisso lo sguardo benevolo di Cristo Risorto. Egli, pur consapevole della mia umana fragilità, mi incoraggia a rispondere con fiducia come Pietro: Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo. E poi mi invita ad assumere le responsabilità che Lui stesso mi ha affidato». Atto d'amore, atto di donazione di sé fino alla fine, depositato ora nel cuore della Chiesa ed affidato ad ogni uomo pensoso della sorte dell'uomo: che non ci avvenga di dilapidare questo dono.

* Arcivescovo di Bologna



in conclusione

«Giovani, non tradite mai la sua fiducia»

Carissimi giovani, voi siete stati cura privilegiata del suo ministero pastorale, per voi sono state le ultime parole di Giovanni Paolo II. All'inizio del nuovo millennio siete andati a migliaia da lui a Roma per essere da lui guidati. Ma al vostro incontro si contrapposero ben presto tre altri scenari: l'attentato di New York; l'attentato di Madrid; ed - il fondo della barbarie! - ciò che è stato fatto ai bambini dell'Ossezia. E a voi che ora è affidato il futuro della sorte dell'uomo: su quali fondamenta costruire la sua dimora? Lo so quale è la risposta che date nel vostro cuore. Non traditela mai; non tradite mai la fiducia che in voi Giovanni Paolo II ha riposto. Voi siete la nostra speranza, la speranza della «venerabile città di Bologna», come la chiamò il S. Padre. La verità vi farà liberi, capaci di costruire la civiltà dell'amore.



in apertura

Alle autorità e ai fedeli

Carissimi fratelli e sorelle, onorevoli Autorità di ogni ordine e grado: grande è il momento che ci accingiamo a vivere. Nella fede celebreremo i santi Misteri in suffragio del Santo Padre Giovanni Paolo II, di Colui che è stato per lunghi anni il Pastore della Chiesa, affinché, riscattato dalla morte, sia accolto nella pace di Dio e il suo corpo risusciti nell'ultimo giorno con tutti i Santi. Nella morte la vita non è tolta ma trasformata ed il nostro non è il Dio dei morti ma dei viventi.

«Dentro il cuore del dramma dell'uomo»

Carissimi fratelli e sorelle, qui troviamo il «luogo spirituale» in cui collocare il ministero e la persona di Giovanni Paolo II: nell'opera della grande misericordia del Padre, nella rigenerazione dell'uomo mediante Cristo. Nel cuore del mistero redentivo, «divinae pietatis sacramentum», come amavano chiamarlo i Padri. Egli si è posto nel cuore del dramma dell'amore di Dio, del Dio che vuole rigenerare l'uomo.

È per questo che il ministero e la persona di Giovanni Paolo II si è collocato nel cuore del dramma dell'uomo. La trama fondamentale di questo dramma, carissimi fratelli e sorelle, è semplicemente e perfettamente indicata sia dalle parole del salmo sia ancora dalle parole dell'apostolo. Dalle parole del Salmo: «la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo: ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi». Il dramma dell'uomo è di rimanere o di uscire da un'opera di costruzione della sua persona, della sua società, della sua cultura, il cui architetto è Dio stesso ed il cui fondamento è Cristo. Su quale base, su quale testata d'angolo l'uomo sta costruendo? Tutti ricordiamo il grido con cui Giovanni Paolo II iniziò il suo pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo». Anche l'Apostolo indirizza i nostri sguardi ed il nostro cuore verso lo stesso dramma dell'uomo: «perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove». È quello dell'uomo il dramma dell'afflizione da varie prove: l'afflizione delle guerre, dell'ingiustizia sociale, della dignità umana degradata, della discriminazione razziale e religiosa. Ma è un'afflizione che può racchiudere una promessa di salvezza: «siete ricolmi di gioia...»; oppure è un'afflizione priva di speranza.

Carissimi fratelli e sorelle, fra poco recitando la preghiera eucaristica, noi non pronunceremo più il nome di Giovanni Paolo II come abbiamo fatto per ventisei anni. Oggi, in quel punto della Preghiera eucaristica ci sarà come una pausa di

silenzio, come fosse una lacuna.

Giovanni Paolo II si è collocato nel cuore del dramma divino della rigenerazione dell'uomo e quindi nel cuore del dramma umano della liberazione della persona. Ma ciò che accadrà fra poco è la migliore espressione del fatto che Giovanni Paolo II si colloca nel cuore della Chiesa, dentro all'Eucarestia. Né poteva essere diversamente. Egli nell'omelia del 25.mo del suo pontificato rivelò che ogni mattina si sentiva rivolta la domanda di Cristo: «mi ami tu?», e che in questo dialogo fra lui e Cristo ritrovava ogni giorno la forza di continuare il suo servizio.

Questa è la verità più profonda e più completa su Giovanni Paolo II, ben più completa di quando lo pensiamo in termini di politica internazionale: rispondendo alla domanda di Cristo si è trovato collocato per sempre nel mistero eucaristico, punto di incontro del dramma di Dio e del dramma dell'uomo. Si è trovato nel cuore della Chiesa.

Carissimi, in questo vespro dell'ottava di Pasqua la Chiesa ci fa leggere il Vangelo che narra l'incontro di Tommaso con il Risorto. Tommaso ha messo la sua mano nel costato di Cristo: ha messo la sua mano nel fuoco.

Nella sua Enciclica programmatica Giovanni Paolo II aveva scritto: «L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo... deve, con la sua inquietudine e incertezza e anche colla sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo» («Redemptor hominis» 10,1; EE 8/28). Le ultime parole del suo ultimo scritto dicono: «Nell'amore che ha la sua sorgente nel cuore di Cristo sta la speranza per il futuro del mondo. Cristo è il redentore del mondo: per le sue piaghe noi siamo stati guariti» («Memoria e identità», Rizzoli, Milano 2005, pag. 200). Entriamo nel costato di Cristo ed usciamone colla mano sporca del suo sangue per non dimenticare mai a quale prezzo la nostra dignità è stata salvata.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella chiesa di Nostra Signora della Pace celebra la Messa in occasione del 50° di fondazione della parrocchia e di presenza del parroco. Alle 17 a Prunaro celebra la Messa in chiusura delle Missioni al Popolo.

MARTEDÌ 12 APRILE

Alle 20.30 in Seminario guida la serata vocazionale per i giovani «over 18».

GIOVEDÌ 14

Alle 10 guida il ritiro per i sacerdoti del Vicariato di Setta.

SABATO 16

Alle 10 all'Oratorio S. Filippo Neri

presiede il Convegno della Compagnia delle Opere di Carità. Alle 21.15 in Cattedrale presiede la Veglia per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni e accoglie la candidatura al presbiterato di sei seminaristi.

DOMENICA 17

Alle 11 nella parrocchia di S. Andrea della Barca celebra la Messa nel corso della quale istituisce accoliti i parrocchiani Carlo Gualandi e Antenore Pignatti e lettore il parrochiano Giovanni Gammieri. Alle 17.30 in Cattedrale celebra la Messa Episcopale nel corso della quale conferisce il ministero dell'accollito a tre seminaristi.

«Nel soffrire di Gesù ha visto la preziosità di ogni persona umana»



Indicazioni per i Parroci e i Rettori di Chiese per il periodo di sede vacante e per l'elezione del nuovo pontefice.

Si ricorda ai Parroci e ai Rettori di chiese di non pronunciare il nome del Papa durante il «memento» dei vivi e di fare una breve pausa di silenzio.

Sono invitati a inserire, nella Preghiera Universale, una intenzione per Giovanni Paolo II. Nel caso non sia ancora stato fatto, si celebri una santa Messa con il formulario per il Papa defunto. Si ricorda anche che i novendiali (il periodo di lutto e di preghiera in suffragio del defunto Pontefice) durano fino a sabato 16 aprile. L'indicazione di celebrare la Messa di suffragio

Ai parroci e ai rettori

e di offrire preghiere risponde anche alla volontà testamentaria di Giovanni Paolo II. Nella preghiera universale si può utilizzare questo formulario, tratto dalla Messa esequiale del Santo Padre: *Per il defunto Papa Giovanni Paolo: perché il supremo Pastore, che sempre vive per intercedere per noi, lo accolga benigno nel suo regno di luce e di pace, preghiamo.*

Solo a partire da lunedì 18 aprile, nel rispetto delle norme liturgiche, si promuova la celebrazione della santa Messa con il formulario «pro eligendo Pontifice».

Da domenica 17 aprile, si inseriscano nella Preghiera universale le seguenti intenzioni di preghiera:

Perché lo Spirito Santo illumini i Padri Cardinali a scegliere il Papa che sia maestro della fede, pastore e guida sicura della sua Chiesa, preghiamo.

Perché il Signore doni al nuovo Pontefice fiducia e coraggio per il governo della Chiesa

e lo ricolmi di sapienza, di misericordia e di amore per tutti i suoi figli e per tutti gli uomini, preghiamo.

Non appena verrà dato in Vaticano l'annuncio del nuovo Pastore della Chiesa universale si suonino a festa le campane.

Nel corso della settimana successiva all'elezione del nuovo Papa si tenga in tutte le Chiese uno speciale Rito di Ringraziamento, in orario da fissarsi in modo da facilitare la più ampia partecipazione dei fedeli. Si può utilizzare, con i dovuti adattamenti la «Benedizione per i doni ricevuti» che si trova nel Benedizionario e che prevede il canto del Te Deum o del Magnificat.

Tramite i Vicari Pastorali verranno date comunicazioni ai sacerdoti su eventuali celebrazioni diocesane di ringraziamento.

Monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare e Vicario generale



le sale della comunità

ACEC-E.R.

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guicizzoli 3 051.3940212	Winnie Pooh e gli elefanti Ore 16 - 18.30 Alla luce del sole Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Ma quando arrivano le ragazze? Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.zza Castiglione 3 051.333533	Hotel Rwanda Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	La morte sospesa Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Neverland Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Gli incredibili Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Mi presenti i tuoi? Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE v. Marconi 5 051.976490	(Don Bosco) Robots Ore 16 - 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO v. Matteotti 99 051.944976	(Jolly) Winnie Pooh e gli elefanti Ore 15.30 - 17 Manuale d'amore 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.zza Bologna 13 051.981950	Manuale d'amore Ore 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Million dollar baby Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Mask 2 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Lemony snicket Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Ma quando arrivano le ragazze? Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

San Paolo di Ravone: sabato un concerto

Sabato 16 aprile alle 21 a S. Paolo di Ravone (via A. Costa 89) «Concerto per organo, tromba, corno e coro» per il 10° anniversario dell'inaugurazione dell'organo parrocchiale. Interverranno: all'organo il Maestro Marco Arlotti; al corno Emanuele Rossi; alla tromba Claudio Venturi. Oltre ad eseguire brani solisti, i tre musicisti accompagneranno anche la Corale S. Paolo, che, sotto la direzione della Maestra Sonia Ferrari, eseguirà brani di musica sacra di Mozart, Frisina, Handel e Vivaldi. (D.M.)

dalle
parrocchie

trigesimo

MONSIGNOR NANNI. Domani alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di monsignor Francesco Nanni, nel trigesimo della scomparsa.

accoliti

S. GIOACCHINO. Sabato 16 aprile alle 18.30 nella parrocchia di S. Gioacchino il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà accolito l'ingegner Massimo Craboledda.

CENTRO MISSIONARIO. Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì 15 aprile alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) verrà celebrata una Messa per i missionari bolognesi.

MADONNA DEL BORGO. Da oggi a domenica 17 aprile nella Santuario della Beata Vergine del Soccorso si tiene l'Ottavario della Madonna del Borgo di S. Pietro. Oggi Festa del Voto: alle 9 Messa, alle 10 processione, alle 11.30 Messa del Voto. Domani, solennità della Beata Vergine del Soccorso, Messe alle 8, 10 e 18.30. Da martedì a sabato 16 Messa alle 10 e alle 18 Messa celebrata dal domenicano padre Giorgio Carbone. Domenica 17 alle 11.30 Messa a cura del Sindacato macellerie. Alle 17.45 trasferimento della Madonna in via del Pratello, alle 18 processione e alle 18.30 Messa in S. Rocco.

movimenti

RINNOVAMENTO. Oggi ritiro di tutti i gruppi della diocesi guidato da Antonietta Colacino del Comitato Regionale di Servizio sul tema «Roveto ardente» a San Silverio di Chiesanuova. Alle ore 9 preghiera di lode, seguita da una spiegazione e dalla preghiera per liberare i cuori. Alle 14.30, due «moduli» del Roveto Ardente, di supplica e

Beata Vergine del Soccorso: la Festa del Voto. Consultorio familiare: il «Progetto coppia»

Monte del Matrimonio: riordinato l'Archivio storico. Serra Club: conferenza di don Cassani

intercessione. Alle ore 17 la Messa. **LUTTO.** È scomparsa recentemente Vera Nani vedova Spinetti, della parrocchia di S. Maria della Misericordia. Era attivissima nel campo della evangelizzazione, nel movimento «Rinascita cristiana», in quello missionario, nella «Fraternità Bahiana» per le missioni in Brasile, e in quello ecumenico, nel Sae. **RADIO MARIA** Mercoledì 13 aprile dalle 7.30 Radio Maria trasmetterà le celebrazioni feriali del mattino in collegamento con il Collegio Studentato delle missioni dei Dehoniani.

incontri

S. GIUSEPPE. Nella parrocchia di S. Giuseppe mercoledì 13 aprile alle 21 secondo incontro nell'ambito della Decennale eucaristica con Don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter.

MOVIMENTO VEDOVE. Il Movimento vedove cattoliche terrà l'incontro mensile mercoledì 13 aprile nella parrocchia di S. Ruffillo (via Toscana 146): alle 15.30 Rosario, poi Messa.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi Ospedale Maggiore informa che martedì 19 aprile alle 20 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace (via Trionvirato 36/3) alle 20 ci sarà una Messa per i malati della comunità; segue incontro fraterno.

SERRA CLUB. Per il Serra Club mercoledì 13 aprile alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica nella chiesa dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo; dopo la cena, don Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore «Famiglia e vita» tratterà de «La bioetica nella visione della Chiesa».

MILIZIA MARIANA. Domenica 17 aprile pomeriggio mariano nella Sala S. Francesco (P.zza Malpighi 9), sul tema «Dalla vita al Vangelo». Alle 15.30 preghiera mariana, alle 16 meditazione di monsignor Novello Pederzini su «"Regina della pace": vivere il dono del Risorto», alle 18 Messa in S. Francesco.

S. PIETRO IN CASALE. Nell'Oratorio della Visitazione della parrocchia di S. Pietro in Casale giovedì 14 aprile alle 20.45 incontro su «Valori e diritti imprescindibili»; relatore Giampaolo Venturi.

OSCAR MISCHIATI. Domenica 17 aprile alle 18.30 nella Basilica di S. Martino Messa in suffragio di Oscar Mischiati, nel primo anniversario della morte. Suonerà l'organista Luigi Ferdinando Tagliavini; canterà lo «Speculum Ensemble».

sempre alle 21, 12PORTE documenterà ancora alcuni momenti salienti di questi giorni di intensa

vita ecclesiale. La redazione del settimanale televisivo ricorda l'ultima Lettera Apostolica che Giovanni Paolo II ha lasciato a tutta la Chiesa, dedicata alle Comunicazioni Sociali: «Il rapido sviluppo», firmata il 24 gennaio scorso. E' come una consegna che il Papa lascia non solo a chi opera nel settore, ma a tutta la Chiesa.



Isola Montagnola

Al Teatro ragazzi «La "Z" di Zorro»

Quando calano le tenebre, il timido Don Diego de la Vega si copre il volto con una maschera nera, sguaina il fioretto ed è pronto a lasciare il marchio della sua giustizia: la Z di Zorro! Oggi alle 16.30 (replica il 17 e 24) teatro ragazzi in Montagnola con lo spettacolo «La Z di Zorro», un grande classico di cappa e spada tra avventure e duelli. Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Assemblea e campi del Centro Dore

Domenica 17 aprile si terrà l'assemblea di primavera del Centro G. P. Dore, nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6). Alle 16 ritrovo, alle 16.30 relazione di don Nildo Pirani su: «Educare: libertà-obbedienza, valori, coerenza», alle 19 cena insieme condividendo ciò che ognuno avrà portato. Anche quest'anno verranno organizzati due campi famiglia che si svolgeranno a casa Punta Anna, Pian di Falzarego. Il primo si terrà dal 31 luglio al 10 agosto, il secondo dal 10 al 21 agosto. Le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno il 29 aprile, al tel. 051239702 (martedì, giovedì e venerdì 9.30-11.30) o all'e-mail segreteria@centropgdore.it Sconti per le famiglie numerose. Gli incontri formativi dei due campi riprenderanno il tema dell'assemblea di primavera.



mosaico

società

MONTE DEL MATRIMONIO. Martedì 12 aprile alle 18.30 nella sede del Monte del Matrimonio in via Altabella 21 verranno presentati l'Archivio storico riordinato e i restauri compiuti nel Palazzo di

residenza. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione. **PROGETTO COPPIA.** Presso il Consultorio familiare bolognese sono ancora aperte le iscrizioni al corso per fidanzati e giovani coppie «Progetto coppia», che avrà inizio venerdì 15 aprile alle 21. L'iscrizione può essere effettuata alla sede del Consultorio, via Irma Bandiera 22, o telefonicamente allo 0516145487.

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» promuove mercoledì 13 aprile alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) un incontro su «Il Mercato della salute. Diritto alla vita tra interessi e piraterie». Relatore Alberto Castagnola, economista; introduce Angelo Stefanini, del Dipartimento di Medicina e Sanità pubblica dell'Università di Bologna.

cultura

STORIA DELL'ARTE. Il Centro culturale Manfredini, il Liceo Malpighi e Cedarte invitano giovedì 14 aprile alle 17 al Mondadori Multicenter (via D'Azeglio 34/a) alla presentazione del «Percorso di Storia dell'arte» (Einaudi Scuola 2004) di Marco Bona Castellotti, un nuovissimo manuale scolastico di storia dell'arte. Partecipa l'autore.

CERTAMEN DI POESIA. Il Centro di Poesia contemporanea dell'università di Bologna promuove un «Certamen» di poesia tra gli studenti dell'Alma Mater. I concorrenti dovranno inviare un massimo di 3 poesie, a tema libero a: Centro di Poesia contemporanea dell'Università di Bologna, via Belle Arti 42, 40126 Bologna, o a poesia@alma.unibo.it entro il 15 maggio, con nome, cognome, facoltà, numero di telefono e di matricola e indirizzo email. La giuria selezionerà dieci finalisti che si confronteranno in un pubblico «certamen» all'interno del Festival internazionale di poesia «Amobologna2005».

concerti e spettacoli

MISSIONE DON BOSCO. L'associazione «Comunità della Missione di don Bosco», nell'ambito del progetto «Un oratorio per Vohimasina» organizza venerdì 15 aprile alle 21 nel Santuario del Sacro Cuore un concerto del gruppo «Rhythm'n Sound» il cui ricavato sarà devoluto per la sistemazione dell'Oratorio di Vohimasina. Ingresso euro 10; gratis al di sotto dei 12 anni. Vohimasina è un piccola cappellania nel centro/sud del Madagascar.

S.MARTINO IN ARGINE. Al Teatro San Luigi di S. Martino in Argine (Via Sant'Elena, 16) sabato 16 Aprile alle ore 21.15 dopo il successo del primo album «Nebbia di idee» elogiato da Paolo Conte, Micromenna presenta il suo nuovo album: «Ecco». Il concerto è organizzato dall'Associazione «Il mantello».

Catechesi del cardinale Biffi

Domani all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano». La lezione di lunedì 18 aprile, invece, è annullata: il cardinale Biffi infatti sarà impegnato a Roma dove inizierà il Conclave per l'elezione del nuovo Papa.



il postino

Papa: lettere in redazione

Sabato 2 aprile alle ore 21,37 il Papa è morto mentre a quell'ora un gruppo di fedeli della parrocchia di Santa Croce di Casalecchio di Reno, era unito con il proprio parroco in chiesa a pregare il Signore e la Madonna per il Santo Padre, attraverso l'ascolto dell'oratorio di Perosi «Transitus Animae». Al termine, usciti dalla chiesa apprendevamo dell'avvenuta morte del Pontefice. Ancora toccati da quella grande preghiera composta da Perosi, un nodo ci prendeva alla gola e ognuno di noi, nel buio di quell'ora, è scoppiato in un dignitoso corale pianto. Comprendevamo che il momento del trapasso del Papa era coinciso, con la progressione rapida del finale dell'oratorio: «Sii propizio, perdonalo Signore». Seguì dall'anima che canta: «Nelle tue mani Signore affido il mio spirito».

Pietro Campagnini

L'lo e un'anima sola con la Chiesa e l'umanità tutta, nel passaggio da questo mondo al Padre del papa Giovanni Paolo II, indomito pastore e lucido testimone dei nostri tempi. Il pianto per la scomparsa del padre universale si scioglie in gratitudine per la preziosa eredità che egli lascia dietro di sé, e tutto si raccoglie nella lode del sapiente disegno di Dio, che ha condotto a compimento la fatica apostolica del suo servo buono e fedele.

Ac diocesana

Non possiamo non ricordare, con profonda commozione, l'ultimo e significativo incontro con Lui, come Forum delle Associazioni Familiari, il dicembre scorso, in cui ripeté che considerava il nostro un ruolo profetico, in Italia e non solo, per la posizione che la famiglia e l'associazionismo familiare deve riconquistare all'interno della società. Non potrà mai più dimenticare queste sue parole, questo suo accorato appello.

Ernes Rigon, presidente CDdF

Era domenica 27 aprile 1980 quando una grande «Staffetta podistica Bologna Roma», saluto in Piazza San Pietro il Santo Padre con un mega striscione lungo settanta metri nel quale era scritto: «I lavoratori e gli sportivi del Mcl ti aspettano a Bologna». Nel successivo incontro Giovanni Paolo II assicurò: «Verrò, verrò... a Bologna». Le immagini di quello storico incontro sono rimaste impresse nella mente e nei cuori dei partecipanti alla Staffetta.

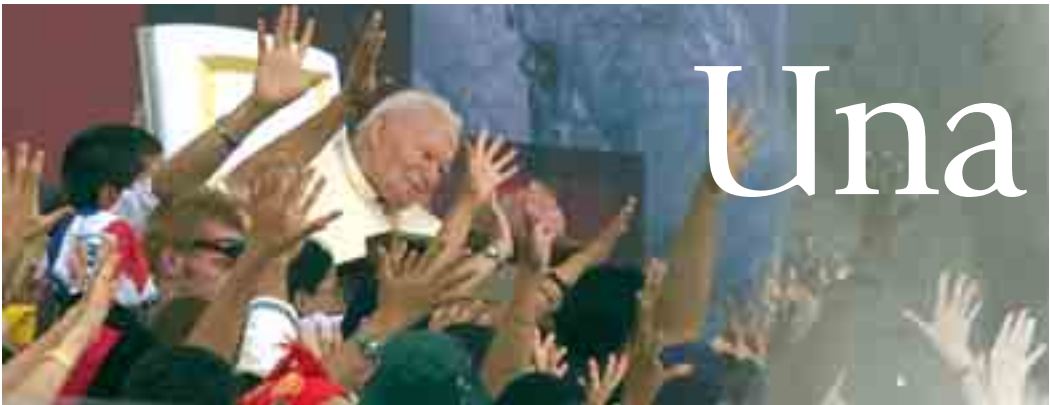
Florian Roncarati, presidente regionale Mcl

Nell'udienza speciale del 2004 a Roma in occasione del Congresso Nazionale il Santo Padre ci aveva ricordato che «l'umanità avverte con crescente intensità il bisogno di offrire un senso e uno scopo ad un mondo nel quale ogni giorno si presentano nuovi problemi che generano insicurezza e confusione» ed affidava in particolare alle donne questa grande missione educatrice. Grazie, Santo Padre per queste parole che ci porteremo nel cuore per dare maggior vigore al cammino della nostra associazione in occasione del 60° anniversario di vita.

Laura Serantoni, presidente regionale Cif

Le Acli ricordano l'incontro del 1995, in occasione del proprio cinquantenario, quando il Santo Padre fu esplicito nel dire: «Solo il Vangelo fa nuove le Acli». E poi ancora, nel 2002, quando Giovanni Paolo II volle consegnare alle Acli il preciso mandato: «Allargate i confini della vostra azione sociale». Le Acli, infine, vogliono ricordare il grandissimo magistero sul lavoro che ha rappresentato e continuerà a rappresentare un patrimonio inestimabile non solo per l'associazione ma anche per tutti coloro che vorranno affrontare la questione del lavoro ponendo al centro l'uomo e la sua dignità.

Francesco Murru, presidente provinciale Acli



Una grande grazia

«Vi ha fatto sentire Cristo vicino»

DI CARLO CAFFARRA *

Inizio da una parola detta a voi giovani il 31-05-1985: «la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra... è un bene dell'umanità stessa». L'umanità possiede tanti beni: beni economici; beni naturali (l'acqua, il clima, la terra...); beni artistici. È il patrimonio dell'umanità. Ebbene, fra i beni che costituiscono questo patrimonio c'è il bene della vostra giovinezza: «la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra... è un bene dell'umanità». Se ci chiediamo: «perché l'acqua, il clima... è un bene

Tremila studenti hanno partecipato ieri mattina al PalaDozza all'incontro con l'Arcivescovo sulla figura e l'opera di Giovanni Paolo II

dell'umanità?», non ci è difficile rispondere. Senz'acqua non si può vivere; se inquiniamo l'aria, ci autodistruggiamo. Il valore di questi due beni è misurato dalla necessità che di essi ha l'organismo vivente. Se ci chiediamo, anzi se ciascuno di voi si chiede: «perché la mia giovinezza non è solo proprietà mia, è un bene della umanità stessa?», che cosa rispondiamo? Ascoltiamo come risponde Giovanni Paolo II: «in voi c'è la speranza perché voi appartenete al futuro, e il futuro appartiene a voi. La speranza, infatti, è sempre legata al futuro: è l'attesa dei "beni futuri"». La preziosità propria di quel bene non solo vostro ma dell'umanità stessa, che è la vostra giovinezza, consiste nel fatto che voi siete coloro che hanno la speranza: siete la riserva di speranza per tutta l'umanità. Un'umanità senz'acqua non può vivere; in un clima inquinato le persone muoiono: e senza questa riserva di speranza - senza il bene che è la vostra giovinezza - l'umanità può vivere? Voi capite benissimo che senso hanno queste parole. È Giovanni Paolo II stesso che ve lo spiega nel modo seguente: «Quando diciamo che da voi dipende il futuro, pensiamo in categorie etiche, secondo le esigenze della responsabilità morale, che ci impone di ricercare nell'uomo come persona - e nelle comunità e società che sono composte da persone - l'origine



fondamentale degli atti, dei propositi, delle iniziative e delle intenzioni umane». Ma lo stesso concetto è espresso in un modo più suggestivo rivolgendosi ai giovani convenuti a Toronto: «il nuovo millennio si è inaugurato con due scenari contrastanti: quello della moltitudine dei pellegrini venuti a Roma per varcare la Porta Santa che è Cristo, Salvatore e Redentore dell'uomo; e quello del terribile attentato di New York, icona di un mondo nel quale sembra prevalere la dialettica dell'inimicizia e dell'odio. La domanda che si impone è drammatica:

Nella foto alcuni dei tremila studenti delle scuole secondarie che hanno partecipato ieri mattina al PalaDozza all'incontro, promosso dal Centro servizi amministrativi



Roversi Monaco. «La dignità dell'uomo è il nucleo centrale del suo magistero»

«Con la visita all'Università nel 1988 il Pontefice ha voluto ricordarci il valore di fondo di ogni autentica cultura. L'uomo». Lo ha detto nel suo intervento al PalaDozza il professor Fabio Roversi Monaco. «Il Papa» ha proseguito «ha fatto della passione per la dignità dell'uomo il nucleo centrale del suo magistero. Un'azione continua a favore della libertà che non è arbitrio o effimero, ma ricerca del trascendente ed espressione di una solidarietà che deve essere continua. Il Papa ci ha insegnato questo. Nella sua visita all'Università ha saputo cogliere anche la necessità, di fronte al prevalere della tecnica, di operare un serio tentativo per il superamento della frammentazione del sapere». «Giovanni Paolo



1988, il Papa all'Università

II» ha concluso Roversi Monaco «è stato animato da una febbre di vita che ha saputo trasmettere a tutti. Con le lunghe file per l'ultimo saluto è sembrato quasi che le persone che hanno vissuto in modo così intenso questa vicenda volessero offrire al Papa la loro gratitudine per una grandezza sofferente che tutti hanno saputo percepire. Da credente laico non posso accettare quindi che si provi fastidio per quella gente. C'è un dibattito ozioso che cerca elementi di negatività in una partecipazione così massiccia. Qualcuno parla di evento mediatico. Tutti quei giovani, tutta quella gente sono invece l'unica cosa vera e importante. L'evento mediatico l'hanno fatto gli altri».

su quali fondamenta bisogna costruire la nuova epoca storica che emerge dalle trasformazioni del XX secolo? A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui, nell'edificazione della civiltà dell'amore».

La misura della speranza che è nel vostro cuore dice quale consistenza reale abbia la vostra giovinezza: quanto sia fragile o quanto sia robusta. E speranza, vi dice Giovanni Paolo II, è «attesa dei beni futuri»: quanto è grande questa attesa? Quali sono questi beni futuri? Oppure non attendete nulla di diverso da quanto già accaduto? È tutta l'umanità che attende da voi la risposta a queste domande: questo significa che «la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra... è un bene dell'umanità». L'incontro con Giovanni Paolo II genera in voi dunque la consapevolezza della grandezza incomparabile della vostra persona; della grandezza drammatica della vostra libertà; dell'inesprimibile preziosità della vostra giovinezza. Perché ho parlato di «grandezza drammatica» della vostra libertà? Consentitemi di parlarvi colla massima sincerità. È in atto una vera e propria congiura contro la vostra libertà perché molti vi stanno mentendo dicendovi che la vostra libertà è solo spontaneità: forza che vi spinge a cercare ciò che è utile e/o piacevole senza fare a voi stessi e agli altri troppo danno. La cultura in cui viviamo esaspera i vostri desideri stradicandoli dal cuore della vostra persona, li separa dalla realtà più profonda della vostra persona e così vi fa sognare

«Il rischio più grande insito nella nostra libertà è campare senza rendersi conto che possiamo vivere una vita nella quale si riflette l'Amore assoluto»

dicendovi di farvi sperare. E il sogno finisce quando ci si sveglia! Ma la libertà è solo questo? Voi affidate il progetto, il futuro della vostra vita - che deve formarsi appunto nella vostra età - ad una libertà che sia solo questo? È possibile che questa libertà custodisca pienamente il bene della vostra giovinezza? Provate in questo momento ad ascoltare queste parole dette a voi giovani da Giovanni Paolo II: «La storia... viene scritta non solo dagli avvenimenti che si svolgono in un certo qual senso "all'esterno": è la storia delle coscienze umane, delle vittorie e delle sconfitte morali. Qui trova il suo fondamento anche l'essenziale grandezza dell'uomo: la sua dignità autenticamente umana... il tesoro della coscienza, il discernimento fra il bene e il male, l'uomo lo porta attraverso la frontiera della morte, affinché, al cospetto di Colui che è la santità stessa, trovi l'ultima e definitiva verità su tutta la sua vita». E qui il Santo Padre parla con un altro grande spirito del XX secolo, A. Soljenytsine, che in L'Arcipelago Gulag scrive: «sulla paglia marcia della prigione ho sentito per la prima volta il bene sgorgare in me, poco a poco ho scoperto che la linea di separazione fra il bene ed il male non separa né gli Stati, né le classi sociali, né i partiti. Essa attraversa il cuore di ogni uomo, e dell'umanità». Una volta parlavamo col Santo Padre del crollo del muro di Berlino. Egli ci disse che in fondo è stata la forza della verità a farlo crollare. È subordinandosi alla verità sul bene della persona che voi potete realizzarvi, che voi potrete realizzare un mondo migliore, non subordinando la verità a voi stessi. La



forza intima profonda che era nella persona di Giovanni Paolo II trovava la sua sorgente in questa subordinazione. Ecco il senso ultimo della vostra vita che state progettando nella speranza: fare della vostra esistenza un'esistenza amante e vivere un amore reale, tale che rifletta l'Amore Assoluto. Il rischio più grande insito nella nostra libertà è campare senza rendersi conto che possiamo vivere una vita nella quale si riflette l'Amore assoluto. È possibile uscire vittoriosi da questo rischio? Anche la schiavitù del Parkinson è stata trasformata da Giovanni Paolo II in libertà. Non campate neanche un giorno senza rendervi conto che in voi, in ciascuno di voi, si può riflettere l'Amore Assoluto, la Libertà piena, lo splendore della Verità. «Per sperare occorre aver ricevuto una grande grazia» (Ch. Peguy). Voi avete ricevuto una grande grazia: la vicinanza di un Papa che vi ha fatto sentire la vicinanza di Cristo.

* Arcivescovo di Bologna

PalaDozza. Da sinistra Rita Borgognoni, monsignor Carlo Caffarra, Paolo Marcheselli e Fabio Roversi Monaco



la cronaca

Tremila studenti delle scuole secondarie di Bologna hanno partecipato ieri al PalaDozza all'incontro promosso dal Centro servizi amministrativi sulla figura del Papa. Il dirigente Paolo Marcheselli ha fatto gli onori di casa. «Voi» ha detto citando Giovanni Paolo II «siete il sale della terra. Tutti coloro che lavorano a contatto con i giovani avvertono l'importanza di questa frase». Rita Borgognoni, presidente della Consulta studentesca provinciale ha affermato: «tutti insieme, pur con le nostre diversità, ci riconosciamo nell'eredità di questo Papa». Dopo la relazione di Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo e dell'Arcivescovo, sono state poste dagli studenti alcune domande a monsignor Caffarra. Cosa può fare la Chiesa, gli è stato chiesto in particolare, per non far sentire i giovani orfani del loro Papa? «Dobbiamo» ha risposto monsignor Caffarra «accostarci a voi, camminare con voi, stare con voi. Questa è la strada».

Il Vescovo ausiliare: «Ha riacceso la speranza»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che ha presieduto venerdì la Messa di suffragio per il Papa.

Come Gesù anche il Papa è stato inchiodato sulla Croce e il suo Pontificato ha raggiunto l'ora più luminosa della sua storia. È per questo suo percorrere fino in fondo le tappe della «Via Crucis» che ha potuto dare le risposte più lucide alle sfide del mondo moderno. Quando a Bologna,

nel 1997, accettò per amore dei giovani di confrontarsi con il mondo della musica moderna che, attraverso uno dei suoi rappresentanti, gli poneva un interrogativo fondamentale: «Quante strade deve percorrere un uomo per potersi riconoscere uomo?», egli rispose che la strada era una sola, perché la strada dell'uomo è Cristo. «Ma Gesù - ha aggiunto il Papa - vi propone una strada in salita, che è fatica percorrere, ma che consente all'occhio del cuore di

spaziare su orizzonti sempre più vasti». È la visione di fondo che Giovanni Paolo II ha espresso nel suo Testamento spirituale. Per questo il Papa venuto dal lontano, si è fatto pellegrino su tutta la terra, dove ha acceso in ogni angolo del globo le luci della speranza e ha messo sul candellabro della storia lo splendore della «sacramentalità universale» della Chiesa, per introdurla come mistero di salvezza nei moderni areopaghi del terzo millennio.